

ARPAE

**Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna**

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2021-6663 del 30/12/2021
Oggetto	A.I.A. - D.Lgs n. 152/06 e s.m.i., Parte II, Titolo III bis - art. 29-octies comma 3 lettera a) - OPPIMITTI COSTRUZIONI SRL - Rilascio di Autorizzazione Integrata Ambientale a seguito di Riesame - Installazione IPPC sita in Località I Piani di Tiedoli, in comune di Borgo Val di Taro (PR)
Proposta	n. PDET-AMB-2021-6886 del 29/12/2021
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Parma
Dirigente adottante	BEATRICE ANELLI

Questo giorno trenta DICEMBRE 2021 presso la sede di P.le della Pace n° 1, 43121 Parma, il Responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Parma, BEATRICE ANELLI, determina quanto segue.

IL RESPONSABILE

VISTI

- l'incarico dirigenziale di Responsabile Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Parma conferito con DDG n. 106/2018;
- la Determinazione del Responsabile dell'Area Autorizzazioni e Concessioni Ovest n. 871/2019;

RICHIAMATI:

- il D.Lgs. 3 Aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i, e in particolare la Parte Seconda "procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (AIA)";
- il D.Lgs. 46/2014 e le modifiche da questo introdotte al Titolo III-bis della Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., su recepimento della Direttiva 2010/75/UE (I.E.D.);
- il D.Lgs. 183/2017 che ha apportato modifiche al Testo Unico Ambientale di cui al D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- la L. 241/1990 e s.m.i. relativa alle norme che regolano il procedimento amministrativo;

VISTE:

- la Legge Regionale n. 21/2004 del 11 Ottobre 2004, come modificata dalla L.R. n.9/2015 che, nelle more del riordino istituzionale volto all'attuazione della legge 7 aprile 2014, n.56 attribuisce la competenza alle funzioni amministrative in materia di AIA alla Provincia territorialmente interessata;
- la successiva Legge Regionale 30 luglio 2015 n.13 in base alla quale le funzioni precedentemente esercitate dalla Provincia di Parma – Servizio Ambiente sono state assegnate all'Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna (Arpae) - Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Parma operativa dal 1° gennaio 2016;

VISTI ALTRESÌ:

- il D.M. 24 Aprile 2008, e le DGR integrative n. 1913/2008, n. 155/2009 e n. 812/2009 relative alla definizione delle tariffe istruttorie dell'A.I.A.;
- la D.G.R. n. 5249 del 20/04/2012 "Attuazione della normativa IPPC - Indicazioni per i gestori degli impianti e gli Enti competenti per la trasmissione delle domande tramite i servizi del portale regionale IPPC-AIA e l'utilizzo delle ulteriori funzionalità attivate";
- la DGR n.497 del 23/04/2012 "Indirizzi per il raccordo tra il procedimento unico del SUAP e i procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica";
- la DGR n.115 del 11 aprile 2017 con cui l'Assemblea Legislativa della Regione Emilia Romagna ha approvato il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR2020);

- Delibera del Consiglio Provinciale n. 29 del 28/03/2007 con cui si è approvato il “Piano di Tutela e Risanamento della Qualità dell’Aria”;
- la Variante al PTCP relativa all’approfondimento in materia di Tutela delle Acque approvato con delibera del Consiglio Provinciale n. 118 del 22/12/2008;

RICHIAMATI:

- la Determinazione n. 1744 del 25/07/2013 con la quale la Provincia di Parma ha rilasciato l’Autorizzazione Integrata Ambientale alla Ditta Oppimitti Costruzioni Srl per l’impianto di preselezione e compostaggio di RSU e RSA di proprietà dell’allora Comunità Montana delle Valli del Taro e del Ceno per la prosecuzione dell’attività IPPC di cui al punto 5.3 dell’Allegato VIII alla Parte seconda del D.Lgs.152/06 sito in Località I Piani di Tiedoli, in comune di Borgo Val di Taro (PR), a conclusione del procedimento di Riesame dell’AIA;
- i seguenti provvedimenti di aggiornamento dell’AIA di cui sopra:

Numero provvedimento	Data provvedimento	Autorità competente
1506	31/03/2020	ARPAE S.A.C. di Parma
4310	04/11/2016	ARPAE S.A.C. di Parma
2635	23/12/2014	ARPAE S.A.C. di Parma
1698	22/08/2014	Provincia di Parma
685	01/04/2014	Provincia di Parma

VISTA la Decisione di esecuzione UE 2018/1147 della Commissione Europea del 10/08/2018, con la quale sono state approvate le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) concernenti le installazioni per le attività IPPC n. 5.1, 5.3, 5.5, 6.11 di cui all’Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. (denominata BAT Conclusions Waste Treatment), pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell’Unione Europea il 17/08/2018;

CONSIDERATO CHE l’articolo 29 octies comma 3 lettera a) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. Parte II dispone che il Riesame, con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell’autorizzazione è disposto sull’installazione nel suo complesso entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell’Unione europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all’attività principale di un’installazione;

DATO ATTO CHE:

- con nota prot. PG/2020/20125 del 07/02/2020 Arpae SAC di Parma ha pertanto comunicato alla Ditta l’avvio del Riesame dell’AIA ai sensi dell’art. 29-octies commi 3 e 5 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. fissando, sulla base del calendario regionale di cui alla Det. della Regione n.9114 del 24/05/2019 (come rettificata con Det. n. 12314 del 05/07/2019), come termine ultimo per presentazione della documentazione di Riesame il 15/06/2020;
- a seguito di richiesta di proroga presentata dalla Ditta e motivata dall’emergenza sanitaria in corso, tale termine è stato successivamente fissato (con nota prot. PG/2020/122546 del 26/08/2020) al 29/09/2020;

VISTA l'istanza di Riesame dell'AIA, con valenza di rinnovo, presentata dalla Ditta Oppimitti Costruzioni Srl, per l'installazione sita in Località I Piani di Tiedoli, in comune di Borgo Val di Taro (PR), tramite il portale regionale "Osservatorio IPPC-AIA" in data 23/09/2020 (acquisita al prot. Arpae PG/2020/136519);

DATO ATTO che l'istruttoria si è svolta nel rispetto delle procedure previste dalla normativa vigente in materia di AIA e che, in particolare:

- l'avviso dell'avvenuto deposito dell'istanza di AIA è stato pubblicato sul BUR della Regione Emilia-Romagna n. 406 del 25/11/2020, ai fini della pubblicizzazione dell'istanza per la presentazione di eventuali osservazioni da parte delle parti interessate;
- non risultano presentate nei termini di trenta giorni dalla pubblicazione sul BURER né ad oggi osservazioni da parte di terzi interessati;
- all'atto di presentazione dell'istanza, sono risultate versate ai sensi del DM 24 Aprile 2008 e successive DGR applicative le spese istruttorie per il rilascio dell'AIA pari a – secondo quanto calcolato e ipotizzato dal gestore - € 4.685,00;

CONSIDERATO CHE:

- ai fini del Riesame dell'AIA con valenza di rinnovo è stata indetta la Conferenza di Servizi decisoria, prevista dall'art. 29-quater comma 5 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., composta dai seguenti Enti/Organi: Arpae SAC e Servizio Territoriale di Parma, Comune di Borgo Val di Taro, A.U.S.L. – Distretto Valli Taro e Ceno – servizi SIP e SPSAL, Unione dei Comuni Valli Taro e Ceno, Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Parma e Montagna 2000 SpA;
- la Conferenza dei Servizi, i cui verbali sono depositati agli atti presso gli Uffici di Arpae SAC di Parma, si è riunita in prima seduta in data 22/01/2021, con contestuale richiesta di integrazioni e relativa sospensione dei termini istruttori di cui all'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. (formalizzata con nota Arpae SAC prot. PG/2021/15737 del 01/02/2021), e in seconda e conclusiva seduta in data 13/05/2021;

VISTA la documentazione integrativa presentata a riscontro delle richieste della Conferenza dei Servizi dalla società Oppimitti Costruzioni Srl, tramite il Portale IPPC della Regione Emilia Romagna, in data 28/04/2021 (acquisita con prot. n. PG/2021/66260) e la successiva documentazione di aggiornamento/precisazione presentata in data 01/06/2021 (acquisita con prot. n. PG/2021/86761);

DATO ATTO CHE in sede di seconda seduta di Conferenza di Servizi del 13/05/2021:

- considerato che lo stabilimento in oggetto risulta classificato come "industria insalubre di prima classe" ai sensi del Regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, è stato acquisito il parere sanitario favorevole del Sindaco del Comune di Borgo Val di Taro per quanto di competenza, con riferimento a quanto previsto dall'art. 29-quater comma 6 del D.Lgs. 152/069 e s.m.i.,
- è stato altresì acquisito il parere del Comune di Borgo Val di Taro per gli aspetti di propria competenza,
- la Conferenza di Servizi ha concluso i propri lavori con l'espressione del parere favorevole con prescrizioni in ordine al Riesame dell'AIA con valenza di rinnovo;

RILEVATO CHE, in detta seconda seduta di Conferenza di Servizi del 13/05/2021, il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Parma ha evidenziato, per quanto di propria competenza, che la documentazione presentata dalla Ditta in materia di prevenzione antincendi per il deposito di gasolio e gpl presenti presso l'installazione mancava dell'asseverazione di un tecnico abilitato, richiedendo quindi tale asseverazione al fine di poter concludere il loro specifico procedimento;

ACQUISITO da Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest - Servizio Territoriale di Parma il parere di competenza prot. PG/2021/179561 del 22/11/2021 su monitoraggio e controllo degli impianti e delle emissioni nell'ambiente (piano di monitoraggio) nonché il contributo tecnico finalizzati al Riesame dell'A.I.A.;

DATO ATTO CHE:

- lo schema dell'A.I.A. è stato trasmesso al gestore ai sensi della L.R. 21/2004 e s.m.i. art. 10 comma 3, con nota prot. PG/2021/186180 del 02/12/2021;
- in data 20/12/2021 con prot. PG/2021/194387 si sono recepite le osservazioni del gestore allo schema dell'AIA, in merito alle quali è stata chiesta una valutazione ad Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest con nota prot. PG/2021/195028 del 20/12/2021;
- si è ritenuto di poter accogliere in parte le osservazioni avanzate dal gestore;
- si sono acquisite le valutazioni e modifiche allo schema dell'AIA emesse da Arpae Area Prevenzione Ambientale (Servizio Territoriale di Parma) con prot. PG/2021/200035 del 29/12/2021 a seguito delle osservazioni presentate dal gestore;

CONSIDERATO che alla data di presentazione dell'istanza di Riesame, i riferimenti relativi all'individuazione delle Migliori Tecniche Disponibili (MTD) e/o BAT per il settore sono costituiti da:

- Decisione UE 2018/1147 della Commissione Europea del 10/08/2018;
- Linee guida nazionali per l'identificazione delle Migliori Tecniche Disponibili (generali, monitoraggio) emanate con D.M. 13 gennaio 2005.

EVIDENZIATO che lo stabilimento è in possesso di certificazione ISO 14001:2015 con certificato n° 565-1-IT-1-EMS del 05/07/2018;

DATO ATTO CHE la Società Oppimitti Costruzioni S.r.l. risulta iscritta ai sensi dell'art. 1, commi dal 52 al 57 della Legge n. 190/2012 e del D.P.C.M. 18 aprile 2013, nell'*"Elenco dei fornitori, prestatori di servizi ed esecutori di lavori non soggetti a tentativo di infiltrazione mafiosa"* della Prefettura di Parma – Ufficio Territoriale del Governo (cd. White List) con iscrizione valida fino al 28/09/2022;

tutto ciò visto, preso e dato atto e considerato

DETERMINA

1. **DI RILASCIARE**, ai sensi dell'art. 29-quater del D. Lgs. 152/06 e s.m.i, Parte II, Titolo III-bis ("Procedure per il rilascio dell'AIA"), **l'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE, a seguito di procedura di Riesame** con valenza di rinnovo ai sensi dell'art. 29-octies comma 3 lettera a) del medesimo D.Lgs., **alla società OPPIMITTI COSTRUZIONI SRL** per l'installazione sita in Località I Piani di Tiedoli, in comune di Borgo Val di Taro (PR), il cui gestore è il signor Renato Oppimitti, per lo svolgimento dell'attività IPPC

classificata come **categoria 5.3. a)** dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., nel rispetto di quanto riportato e descritto nel presente atto e nell'Allegato 1 "Le Condizioni dell'AIA" al presente atto;

2. DI STABILIRE CHE:

- A. la presente autorizzazione consente l'attività di smaltimento e recupero rifiuti descritta nell'Allegato 1 "Le Condizioni dell'AIA" al presente atto, rientrante nella classificazione di cui al punto 5.3. a) dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., con una **potenzialità massima di trattamento** pari a **58.000 t/anno** tramite le operazioni "D9" di cui all'allegato B e "R3-R13" di cui all'allegato C, alla parte IV del D.Lgs. 152/06 smi;
- B. il presente provvedimento revoca e sostituisce la seguente autorizzazione già di titolarità dell'Azienda per l'installazione in oggetto:
- Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata dalla Provincia di Parma con Determinazione n. 1744 del 25/07/2013 e successivi aggiornamenti citati in premessa al presente atto;
- C. si precisa che la validità del provvedimento di aggiornamento temporaneo n. DET-AMB-2020-1506 del 31/03/2020, richiamato in premessa, è correlata alla durata dello stato di emergenza sanitaria da Covid-19, come disposto nell'Ordinanza del Presidente della Giunta Regionale 20 marzo 2020, N. 43 "Ordinanza ai sensi dell'articolo 32 della legge 23 dicembre 1978, n. 833 e dell'art. 191 del d.Lgs. 152/2006. Disposizioni urgenti in materia di gestione dei rifiuti a seguito dell'emergenza epidemiologica da COVID-19";
- D. l'Allegato I "Le condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale" al presente atto ne costituisce parte integrante e sostanziale;
- E. il presente provvedimento è comunque soggetto a riesame ai sensi della normativa vigente e/o qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 29-octies, comma 4 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i, Parte II, Titolo III-bis e in particolare è disposto sull'installazione nel suo complesso "[...]" con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione:
- a) entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale di un'installazione;
 - b) quando sono trascorsi dodici anni dal rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale o dall'ultimo riesame effettuato sull'intera installazione, previo mantenimento della certificazione ISO14001;

3. DI PRESCRIVERE in particolare,

di presentare - entro 30 giorni dal ricevimento del presente atto - copia della conclusione del procedimento di competenza del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Parma per gli aspetti di propria competenza, di cui si conosce l'avvenuto deposito dell'asseverazione documentale, richiesta in sede di Conferenza dei Servizi, da parte della Ditta;

con riferimento a quanto indicato da AUSL Distretto Valli Taro e Ceno nel corso della seconda seduta di Conferenza di Servizi del 13/05/2021, relativamente alla sicurezza nell'area di scarico dei camion, di fornire - entro 30 giorni dal ricevimento del presente atto - evidenza documentale dell'avvenuto adempimento alle prescrizioni del verbale di prescrizione n. 31 P/MG/GA/2020 prot. 69637 del 18/11/2020 emanato dal Servizio PSAL di AUSL Distretto di Fidenza;

di versare ad Arpae SAC - entro 30 giorni dal ricevimento del presente atto - come prescritto al

capitolo B.1 dell'Allegato I, un importo pari ad € 1.452,5, mediante piattaforma "PagoPA", entro 30 giorni dal ricevimento del presente atto di AIA, previa ricezione del relativo bollettino telematico "PagoPA" (che si prega di attendere, in quanto deve essere preventivamente inviato via PEC da Arpae SAC Parma);

Entro il termine massimo di 180 giorni dal rilascio dell'A.I.A. la Ditta titolare dovrà depositare apposita garanzia finanziaria (o appendice alla precedente garanzia) prestata ai sensi delle indicazioni di cui all'art.5, commi 5.1.4 e 5.2.4 della D.G.R. n.1991 del 13/10/2003*, dell'importo pari a Euro 696.000,00 (seicentonovantaseimila/00), fatta salva l'applicabilità delle riduzioni previste per le aziende certificate/registrate "EMAS"/"UNI-EN ISO 14001:2004" dalla Legge di conversione 24/01/2011, n.1 (che su modifica del comma 2-bis, art. 3 del D.L. 26/11/2010 n.196, ha ripristinato le riduzioni precedentemente previste dall'ex art.210, comma 3, lettera h del D.Lgs. 152/2006 es.m.i), secondo le ulteriori indicazioni contenute al capitolo B.2 dell'Allegato I al presente atto;

4. DI STABILIRE INOLTRE CHE:

- nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto, il vecchio gestore e il nuovo gestore ne danno comunicazione entro 30 giorni ad Arpae SAC anche nelle forme dell'autocertificazione, tramite l'utilizzo del portale web IPPC;
- il Gestore, nel rispetto delle procedure previste dal DM 24 Aprile 2008, è tenuto a versare direttamente all'organo di controllo (ARPAE Area Prevenzione Ambientale Ovest Sede di Parma) le spese occorrenti per le attività di controllo programmato (visite ispettive con frequenza stabilita nel piano di monitoraggio dell'AII.I) da ARPAE, e determinate dalla medesima DGR n. 1913 del 17 Novembre 2008, dalla DGR n.155/2009 e dal D.M. 24 Aprile 2008;
- il presente atto è comunque sempre subordinato a tutte le altre norme e regolamenti, anche regionali, più restrittivi esistenti e che dovessero intervenire in materia di gestione dei rifiuti, di tutela delle acque e di tutela ambientale, igienico sanitaria e dei lavoratori, di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto;
- il Gestore deve rispettare le vigenti normative in materia di tutela ambientale per tutti gli aspetti e per tutte le prescrizioni e disposizioni non altrimenti regolamentate dal presente atto e dalla normativa che riguarda l'AIA;
- il Gestore deve rispettare le seguenti prescrizioni (lettere a, b e c):
 - a) il Gestore deve rispettare i limiti, le prescrizioni, le condizioni e gli obblighi indicati nella Sezione D dell'Allegato I ("Le condizioni della Autorizzazione Integrata Ambientale");
 - b) il Gestore deve comunicare preventivamente le modifiche progettate dell'impianto (come definite dall'articolo 5 del D. Lgs 152/06 e s.m.i, parte II) ad Arpae (SAC), ad Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest Sede di Parma e al Comune territorialmente competente tramite il portale web IPPC della Regione Emilia Romagna e comunque nel rispetto delle procedure previste dalla normativa vigente. Tali modifiche saranno valutate ai sensi dell'art. 29-nonies del D. Lgs. 152/06 e s.m.i, parte II, Titolo III-bis; l'Autorità Competente, ove lo

ritenga necessario, aggiorna l'Autorizzazione Integrata Ambientale o le relative condizioni, ovvero, se rileva che le modifiche progettate sono sostanziali ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera I-bis del D. Lgs. 152/06 e s.m.i parte II, ne dà notizia al gestore entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione ai fini degli adempimenti di cui al comma 2 dell'articolo 29-nonies del D. Lgs. 152/06 e s.m.i., parte II, Titolo III-bis. Decorso tale termine, il gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate. Nel caso in cui le modifiche progettate, ad avviso del gestore o a seguito della comunicazione di cui sopra, risultino sostanziali, il gestore deve inviare all'Autorità Competente una nuova domanda di autorizzazione;

- c) la presente autorizzazione deve essere mantenuta sino al completamento delle procedure previste per la gestione del fine vita dell'impianto;

4. DI INVIARE il presente atto alla Società Oppimitti Costruzioni Srl e a tutti gli Enti/Organi della Conferenza di Servizi;
5. DI PUBBLICARE il presente atto sul sito web dell'Osservatorio IPPC della Regione Emilia Romagna;
6. DI INFORMARE CHE:
 - Arpae SAC Parma, ove rilevi situazioni di non conformità rispetto a quanto indicato nel provvedimento di autorizzazione, procederà secondo quanto stabilito nell'atto stesso o nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale;
 - ARPAE (SAC) esercita i controlli di cui all'art. 29-decies del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i, parte II, Titolo III-bis, avvalendosi del supporto tecnico, scientifico e analitico di ARPAE Area Prevenzione Ambientale Ovest Sede di Parma, al fine di verificare la conformità dell'impianto rispetto a quanto indicato nel provvedimento di autorizzazione;
 - l'Ente facente funzioni di Autorità Competente per la Regione Emilia Romagna per questo endoprocedimento amministrativo di AIA è Arpae SAC di Parma;
 - la responsabile di questo procedimento di AIA è la dott.ssa Beatrice Anelli di Arpae - Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) di Parma;
 - è possibile esercitare il diritto di accesso agli atti della procedura di cui all'oggetto, ai sensi della Legge n. 241 del 7/08/1990 "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi" e l'Ufficio presso il quale è possibile prendere visione degli atti è la sede di Arpae SAC di Parma, P.le della Pace, 1 – 43121 Parma.
 - la presente autorizzazione include n. 1 allegato:
 - Allegato I "Le condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale",

Pratica SINADOC n° 4923/2020

D'ordine del Responsabile del Servizio
Autorizzazioni e Concessioni di Parma Paolo Maroli
La Responsabile di Funzione
Autorizzazioni complesse
Beatrice Anelli
(Documento firmato digitalmente)

ALLEGATO I

LE CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

Installazione

OPPIMITTI COSTRUZIONI S.R.L.

**sita in Località I Piani di Tiedoli in comune di
Borgo Val di Taro (PR)**

Dicembre 2021

INDICE

<u>A SEZIONE INFORMATIVA</u>	<u>4</u>
A.1 Definizioni	4
A.2 Informazioni sull'impianto	5
A.3 Iter Istruttorio	5
A.4 Autorizzazioni e comunicazioni sostituite	6
<u>B. SEZIONE FINANZIARIA</u>	<u>7</u>
B.1 Calcolo tariffe istruttoria	7
B.2 Fidejussioni	7
<u>C. SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE</u>	<u>8</u>
C.1 Inquadramento ambientale e territoriale e descrizione del processo produttivo e dell'attuale assetto impiantistico.	8
C.1.1 Inquadramento ambientale e territoriale	8
C.1.2. Descrizione del processo produttivo e dell'attuale assetto impiantistico	9
C.2 Valutazione degli impatti, criticità individuate, opzioni considerate e proposta del Gestore	13
C.2.1 Materie prime e consumi	13
C.2.2 Energia	15
C.2.3 Emissioni in atmosfera	16
C.2.4 Prelievi e scarichi idrici	17
C.2.5 Rifiuti e Produzione	17
C.2.6 Protezione del suolo e acque sotterranee	19
C.2.7 Emissioni sonore	20
C.2.8 Sicurezza e prevenzione eventi incidentali	20
C.2.9 Bonifiche ambientali	20
C.3 Confronto con le migliori tecniche disponibili - BAT conclusions -	20
<u>D SEZIONE DI ADEGUAMENTO DELL'IMPIANTO E SUE CONDIZIONI DI ESERCIZIO</u>	<u>35</u>
D.1 Piano di adeguamento dell'installazione e sua cronologia - Condizioni, limiti e prescrizioni da rispettare fino alla data di comunicazione di fine lavori di adeguamento.	35
D 1.1 Piano di adeguamento dell'installazione e sua cronologia	35
D 1.2 Verifica della messa in esercizio degli impianti	35
D.2 Condizioni generali per l'esercizio dell'installazione, limiti e prescrizioni	36
D.2.1 Finalità	36
D.2.2 Condizioni relative alla gestione dell'installazione	36
D.2.3 Gestione delle modifiche	36
D.2.4 Comunicazione e requisiti di notifica e informazione	36
D.2.5 Emissioni in atmosfera	39
D.2.6 Emissioni in acqua e prelievo idrico	43
D.2.7 Emissioni nel suolo	45
D.2.8 Emissioni sonore	46
D.2.9 Gestione dei rifiuti	47
D.2.10 Energia	49
D.2.11 Gestione dell'emergenza	50
D.2.12 Gestione del fine vita dell'impianto e piano di dismissione del sito	51
D.2.13 Obblighi del Gestore	51

D.3 Piano di monitoraggio e controllo	52
D 3.1 Criteri generali di monitoraggio e interpretazione dei dati	52
D 3.1.1 Monitoraggio e Controllo materie prime e prodotti	52
D 3.1.2 Monitoraggio e Controllo risorse idriche	52
D 3.1.3 Monitoraggio e Controllo energia	52
D 3.1.4 Monitoraggio e Controllo emissioni in atmosfera	53
D 3.1.5 Monitoraggio e Controllo emissioni in corpo idrico recettore	53
D 3.1.6 Monitoraggio e Controllo emissioni sonore	53
D 3.1.7 Monitoraggio e Controllo rifiuti	54
D 3.1.8 Monitoraggio e Controllo Suolo e Acque sotterranee	55
D 3.1.9 Monitoraggio e Controllo degli indicatori di performance	55
D 3.1.10 Monitoraggio e Controllo parametri di processo	55
E. PRESCRIZIONI RELATIVE AGLI AUTOCONTROLLI PREVISTI NEL PIANO DI MONITORAGGIO	56
E.1 Emissioni in atmosfera	56
E.2 Protezione del suolo e delle acque sotterranee	58
E.3 Emissioni in ambiente idrico	58
E.4 Rifiuti	59
INDICAZIONI GESTIONALI	60

A SEZIONE INFORMATIVA

A.1 Definizioni

AIA

Autorizzazione Integrata Ambientale, necessaria all'esercizio delle installazioni definite nell'Allegato VIII del DLgs. 152/06 Parte Seconda; provvedimento che autorizza l'esercizio di un impianto o di parte di esso a determinate condizioni che devono garantire che l'impianto sia conforme ai requisiti previsti dalla normativa vigente.

Autorità competente

L'amministrazione cui compete, in base alla normativa vigente, l'adozione di un provvedimento conclusivo del procedimento o di una sua fase.

Organo di controllo

Agenzie Regionali e Provinciali per la Protezione dell'Ambiente incaricate dall'autorità competente di partecipare, ove previsto, e/o accertare la corretta esecuzione del piano di monitoraggio e controllo e la conformità dell'impianto alle prescrizioni contenute nell'AIA (Arpae).

Gestore

Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce l'installazione.

Emissione

Lo scarico diretto o indiretto, da fonti puntiformi o diffuse dell'impianto, di sostanze, vibrazioni, calore o rumore, agenti fisici o chimici, radiazioni, nell'aria, nell'acqua ovvero nel suolo.

Migliori tecniche disponibili

La più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività e relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione intesi ad evitare oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e delle altre condizioni di autorizzazione e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso. Nel determinare le migliori tecniche disponibili, occorre tenere conto in particolare degli elementi di cui all'allegato XI. Si intende per:

- 1) tecniche: sia le tecniche impiegate sia le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e chiusura dell'impianto;
- 2) disponibili: le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente valide nell'ambito del pertinente comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché il gestore possa avervi accesso a condizioni ragionevoli;
- 3) migliori: le tecniche più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso.

Piano di Controllo

L'insieme di azioni svolte dal Gestore e dall'Autorità di controllo che consentono di effettuare, nelle diverse fasi della vita di un impianto o di uno stabilimento, un efficace monitoraggio degli aspetti ambientali dell'attività costituiti dalle emissioni nell'ambiente e dagli impatti sui corpi recettori, assicurando la base conoscitiva che consente in primo luogo la verifica della sua conformità ai requisiti previsti nella/e autorizzazione/i.

Le rimanenti definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5 del D.Lgs. 152/06, così come modificato dal D.Lgs 46/2014.

A.2 Informazioni sull'impianto

Denominazione: OPPIMITTI COSTRUZIONI S.R.L.

Sede impianto: Località I Piani di Tiedoli

Comune: Borgo Val di Taro

Provincia: Parma

Coordinate UTM 32: X = 4.928.505
Y = 565.106

Gestore impianto: Renato Oppimitti

Luogo e data di nascita: Varsi (PR) il 02/05/1944

Residenza per la carica: Località I Piani di Tiedoli - Borgo Val di Taro (PR)

Trattasi di impianto di smaltimento e recupero rifiuti in cui viene svolta un'attività IPPC per la selezione e il compostaggio di rifiuti, rientrante nella classificazione di cui al punto **5.3. a)** dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.:

“Lo smaltimento dei rifiuti non pericolosi, con capacità superiore a 50 Mg al giorno, che comporta il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'Allegato 5 alla Parte Terza:

1) trattamento biologico; 2) trattamento fisico-chimico; 3) pretrattamento dei rifiuti destinati all'incenerimento o al co-incenerimento;

L'impianto risulta essere classificato come “industria insalubre di prima classe” ai sensi del Regio Decreto 27 luglio 1934, n. 1265, di cui agli artt. 216 e 217.

L'impianto non è soggetto agli adempimenti previsti dal Decreto Legislativo 26 giugno 2015, n. 105 “Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose”.

L'installazione è situata nel Comune di Borgo Val di Taro e occupa una superficie totale di 4.000 m² di cui 1.500 m² coperti.

L'azienda è in possesso della certificazione ISO 14001:2015 e ISO 9001:2015 i cui riferimenti sono i seguenti:

ISO 14001:2015 certificato n° 565-1-IT-1-EMS del 05.07.2018

ISO 9001:2015 certificato n° 565-1-IT-1-QMS del 05.07.2018

L'inizio attività dell'impianto risale al 2005. La lavorazione avviene per 6 giorni alla settimana su un turno di lavoro.

A.3 Iter Istruttorio

07/02/2020 - Arpae SAC di Parma con nota prot. PG/2020/20125 comunica alla Ditta l'avvio del Riesame dell'AIA, ai sensi dell'art. 29-octies commi 3 e 5 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., a seguito della pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 17/08/2018 della Decisione di esecuzione UE 2018/1147 della Commissione Europea del 10/08/2018 (*BAT Conclusions Waste Treatment*), fissando, sulla base del calendario regionale, come termine ultimo per la presentazione della documentazione di Riesame il 15/06/2020, successivamente prorogato al 29/09/2020, a seguito di richiesta motivata della Ditta;

23/09/2020 - Oppimitti Costruzioni Srl presenta per il tramite del Portale IPPC della Regione Emilia-Romagna la domanda di Riesame dell'A.I.A.;

10/11/2020 - Arpae SAC di Parma, con nota prot. PG/2020/162669, comunica l'esito positivo della verifica di completezza e avvia il relativo procedimento amministrativo

25/11/2020 - l'avviso dell'avvenuto deposito e avvio procedimento dell'istanza di Riesame dell'A.I.A. viene pubblicato sul BUR della Regione Emilia-Romagna n. 406,

22/01/2021 - si tiene la prima seduta della Conferenza di Servizi, con contestuale raccolta delle richieste di integrazioni;

01/02/2021 - con nota prot. PG/2021/15737 Arpae SAC inoltra alla Ditta formale richiesta di integrazioni con relativa sospensione dei termini istruttori di cui all'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. fino all'acquisizione della documentazione integrativa;

28/04/2021 - la Ditta presenta tramite Portale IPPC le integrazioni (acquisite con prot. PG/2021/66260), riavviando pertanto i tempi istruttori;

13/05/2021 - si tiene la seconda e ultima seduta della Conferenza di Servizi, con acquisizione dei pareri degli organi competenti e conclusione dei lavori con espressione di parere favorevole in ordine al Riesame dell'A.I.A.;

01/06/2021 - la Ditta presenta tramite Portale IPPC gli ultimi aggiornamenti/precisazioni a seguito di quanto emerso nel corso della seduta conclusiva della Conferenza di Servizi del 13/05/2021;

22/11/2021 - Arpae SAC acquisisce da Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest - Servizio Territoriale di Parma il parere di competenza (prot. PG/2021/179561) su monitoraggio e controllo degli impianti e delle emissioni nell'ambiente (piano di monitoraggio) nonché il contributo tecnico finalizzati al rilascio dell'A.I.A.;

02/12/2021 - Arpae SAC con nota prot. n. PG/2021/186180 del 02/12/2021 trasmette lo schema dell'AIA alla Ditta;

17/12/2021 - la Ditta trasmette le proprie osservazioni allo schema dell'AIA (acquisite con prot. PG/2021/194387 del 20/12/2021),

29/12/2021 - Arpae SAC acquisisce con prot. PG/2021/200035 le valutazioni e modifiche allo schema dell'AIA, per quanto di competenza, di Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest - Servizio Territoriale di Parma a seguito delle osservazioni del proponente.

segue la determina di Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

A.4 Autorizzazioni e comunicazioni sostituite

Si riportano di seguito gli atti autorizzativi ed i provvedimenti che regolano l'attività del sito, la cui decadenza subentrerà al momento del rilascio dell'Atto di Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

- Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata dalla Provincia di Parma con Determinazione n. 1744 del 25/07/2013, successivamente aggiornata con i seguenti provvedimenti:

Numero provvedimento	Data provvedimento	Autorità competente
4310	04/11/2016	ARPAE S.A.C. di Parma
2635	23/12/2014	ARPAE S.A.C. di Parma
1698	22/08/2014	Provincia di Parma
685	01/04/2014	Provincia di Parma

Relativamente al provvedimento di aggiornamento temporaneo n. DET-AMB-2020-1506 del 31/03/2020 si precisa che la validità dello stesso è correlata alla durata dello stato di emergenza sanitaria da Covid-19,

come disposto nell'Ordinanza del Presidente della Giunta Regionale 20 marzo 2020, N. 43 "Ordinanza ai sensi dell'articolo 32 della legge 23 dicembre 1978, n. 833 e dell'art. 191 del d.Lgs. 152/2006. Disposizioni urgenti in materia di gestione dei rifiuti a seguito dell'emergenza epidemiologica da COVID-19".

B. SEZIONE FINANZIARIA

B.1 Calcolo tariffe istruttoria

All'atto di presentazione dell'istanza di Riesame dell'A.I.A. risultano versate da parte della ditta Oppimitti Costruzioni Srl, ai sensi del DM 24 Aprile 2008 e successive DGR applicative, le spese istruttorie relative al rilascio di AIA pari a, secondo quanto calcolato e ipotizzato dal gestore, € 4.685,00, come da ricevuta di avvenuto pagamento del 23/09/2020 allegata all'istanza e come da calcolo delle tariffe riportato in allegato all'istanza.

Da controlli d'ufficio condotti da Arpae SAC Parma, a fronte del Piano di Monitoraggio e Controllo emesso da Arpae - Area Prevenzione Ambientale Ovest, sede di Parma, si è verificato che la tariffa dovuta "T_r" calcolata in applicazione dell'art. 1 comma 1 lettera c del succitato DM 24 Aprile 2008, ammonta ad **€ 6.137,50**, considerate le seguenti componenti:

- emissioni in atmosfera: 1.000 € (n°4 p.ti emiss. con n°3 inquinanti);
- scarichi idrici: 1.150 € (n° scarico "S1" con n°10 inquinanti);
- rifiuti non pericolosi, C_{Rnp}: 1.500 € (per potenzialità superiore alle 50 t/giorno);
- clima acustico, C_{CA}: 875 €;
- impatto odorigeno, C_{OD}: 350 €;
- acquisizione gestione domanda, C_D: 2.000 € (piccole medie imprese);
- riduzione per certificazione ISO 14001:2015: - 487,50 €;
- riduzione per completezza documentazione digitale: - 250 €.

Detratto l'importo già versato (€ 4.685,00), rimane da saldare un importo pari ad **€ 1.452,5 da versare ad Arpae**, mediante piattaforma "PagoPA", entro 30 giorni dal ricevimento del presente atto di AIA, previa ricezione del relativo bollettino telematico "PagoPA" (che si prega di attendere, in quanto deve essere preventivamente inviato via PEC da Arpae SAC Parma).

B.2 Fidejussioni

Entro il termine massimo di 180 giorni dal rilascio dell'A.I.A. la Ditta titolare dovrà depositare apposita garanzia finanziaria (o appendice alla precedente garanzia) prestata ai sensi delle indicazioni di cui all'art.5, commi 5.1.4 e 5.2.4 della D.G.R. n.1991 del 13/10/2003*, dell'importo pari a Euro 696.000,00 (seicentonovantaseimila/00), fatta salva l'applicabilità delle riduzioni previste per le aziende certificate/registrate "EMAS"/"UNI-EN ISO 14001:2004" dalla Legge di conversione 24/01/2011, n.1 (che su modifica del comma 2-bis, art. 3 del D.L. 26/11/2010 n.196, ha ripristinato le riduzioni precedentemente previste dall'ex art.210, comma 3, lettera h del D.Lgs. 152/2006 es.m.i).

*(calcolato sulla base della potenzialità annua pari a 58.000 t/anno, moltiplicata per la tariffa di 12 €/t stabilita dall'art.5 della D.G.R. n.1991 del 13/10/2003, (comma 5.1.4) (operazione "D9") (comma 5.2.4) (operazione "R3") mentre si è assunto che la tariffa relativa alla messa in riserva "R13" non si applichi in quanto la messa in riserva è funzionale alla successiva operazione "R3" svolta presso l'installazione in parola)

In merito alla garanzia finanziaria di cui sopra, dovranno essere ottemperate le seguenti prescrizioni:

- il Gestore dovrà comunicare tempestivamente all'Autorità Competente il mantenimento o rinnovo delle Certificazioni ambientali in possesso ("Registrazione EMAS" / "Certificazione UNI-EN ISO 14001:2015" - rif. Nota dell'Assessore Regionale all'Ambiente e allo Sviluppo Sostenibile n. prot. PG/2008/87782 del 3/04/2008);

- la fidejussione dovrà essere prestata in favore del beneficiario: “ARPAE Bologna, Via Po n.5, 40139 Bologna, P. IVA n.04290860370”;
- la durata della garanzia finanziaria per l'esercizio delle operazioni di smaltimento (D9) / recupero (R3) dovrà essere pari a dodici anni, a far data dall'emissione del presente atto, maggiorata di ulteriori 2 anni; due anni prima della scadenza, dovrà essere presentato il rinnovo della polizza di pari durata (12+2 anni);
- la garanzia finanziaria dovrà riportare gli estremi (n° Determinazione e data) del presente provvedimento di autorizzazione;
- in caso di utilizzo totale o parziale della garanzia finanziaria da parte di ARPAE, la stessa dovrà essere ricostruita a cura dell'azienda autorizzata nella stessa misura di quella originariamente determinata;
- Oppimitti Costruzioni S.r.l. dovrà presentare l'originale della garanzia finanziaria o con firma digitale del contraente (legale rappresentante) e del procuratore della Banca o Società di Assicurazione, inviata via PEC ad Arpae SAC di Parma o, in alternativa, presentata in originale presso la sede di Arpae SAC Parma, previo accordi con gli uffici preposti, con firma olografa del contraente (legale rappresentante) e del procuratore della Banca o Società di Assicurazione.

C. SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

L'analisi e la valutazione ambientale nonché le necessità di adeguamento sono individuate sulla base delle “BAT Conclusion” riportate nei seguenti documenti:

- Decisione UE 2018/1147 della Commissione Europea del 10/08/2018;
- Linee guida nazionali per l'identificazione delle Migliori Tecniche Disponibili (generali, monitoraggio) emanate con D.M. 13 gennaio 2005.

C.1 Inquadramento ambientale e territoriale e descrizione del processo produttivo e dell'attuale assetto impiantistico.

C.1.1 Inquadramento ambientale e territoriale

L'impianto è ubicato in un sito posto a circa 6 Km dal capoluogo, in direzione Nord-Est lungo il versante sinistro del Fiume Taro e nelle adiacenze della discarica comprensoriale, in area che nel PRG è classificata come “Zona per discarica di RSU”.

L'area in oggetto:

- è caratterizzata da un'orografia montana in pendio con vocazione esclusivamente agricola e silvo pastorale;
- non sono presenti centri abitati in prossimità dell'impianto, ma solo edifici rurali sparsi;
- gli edifici più vicini sono il canile comunale oltre all'impianto di trattamento percolato in precedenza gestito dalla ditta Agitec Srl ora dismesso e la discarica chiusa della locale Unione dei Comuni.

Le reti naturali e infrastrutture a servizio dell'area sono:

- il fiume Taro, che percorre ad est la valle a monte della quale è situato l'impianto;
- la strada SP 523, a est rispetto all'impianto in oggetto, che costeggia il percorso del fiume Taro.

L'area in oggetto:

- non risulta sottoposta a nessun vincolo ambientale, paesaggistico o idrogeologico, fatta eccezione il ricadere all'interno dell'area di tutela del Prosciutto di Parma;
- non rientra in nessuna delle aree vincolate del PAI, sia relativamente alla tutela delle fasce fluviali, sia per quanto concerne la stabilità dei versanti;
- è interessata da una instabilità limitrofa del versante roccioso a monte, per cui nel settore A1 è stato approvato un progetto di messa in sicurezza di cui alla Delibera di giunta dell'Unione delle Valli del Taro e del Ceno n. 78/2012;

- è interessata dalla presenza di falde acquifere.

L'area è caratterizzata:

- da fenomeni ventosi sostenuti provenienti in prevalenza da sud est con una velocità massima di 6,9 m/s e una velocità media di 2 m/s;
- da precipitazioni medie annue negli ultimi 30 anni superiori ai 1.000 mm (Atlante Climatico della Regione Emilia Romagna).

Inquadramento acustico

La zonizzazione acustica del Comune di Borgo Val di Taro, adottata con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 31 del 09/05/2005 e poi approvata con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 16 del 06/02/2009, inserisce l'area dello stabilimento OPPIMITTI COSTRUZIONI srl in "Classe IV – Aree di intensa attività umana", cui corrispondono i limiti di immissione di 65 dB(A) nel periodo diurno e 55 dB(A) in quello notturno.

Lo stabilimento confina con aree rurali, attribuibili, in base allo stesso Piano, alla classe III "Aree di tipo misto".

La compatibilità sotto il profilo acustico è vincolata sia al rispetto dei limiti di immissione assoluti di zona, sia al rispetto del limite di immissione differenziale in ambiente abitativo.

Essendo presenti nello stabilimento sorgenti rumorose, con AIA previgente è stata prescritta l'esecuzione del monitoraggio acustico diurno e notturno dell'attività svolta, da effettuarsi con periodicità triennale.

C.1.2. Descrizione del processo produttivo e dell'attuale assetto impiantistico

Sulla base di quanto dichiarato dalla Ditta nell'istanza di Riesame dell'AIA e di quanto presente agli atti in relazione alla previgente Autorizzazione Integrata Ambientale e suoi successivi aggiornamenti, si riporta di seguito una descrizione del processo produttivo e dell'assetto impiantistico attuale.

L'impianto è costituito da una sezione di trattamento e selezione e da una sezione di stabilizzazione biologica (**compostaggio - R3**) della frazione umida derivante sia dalle raccolte differenziate che dalla fase di selezione (riciclo/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi, comprese le operazioni di compostaggio e altre trasformazioni biologiche).

L'impianto di trattamento rifiuti è costituito da tre capannoni affiancati e disposti su diversi livelli destinati rispettivamente a:

- 1) Area ricevimento e stoccaggio materiali in ingresso
- 2) Area selezione
- 3) Area compostaggio

Sono presenti sistemi di ausilio in caso di malfunzionamento dei macchinari in dotazione o di interruzione della fornitura di energia elettrica:

- trituratore mobile
- vaglio mobile
- gruppo elettrogeno

Sono presenti due diverse sezioni di trattamento:

1. una sezione di pretrattamento e selezione
2. una sezione di compostaggio.

La prima sezione, a sua volta, è ulteriormente suddivisa in due distinte "isole funzionali" collegate in modo tale da essere utilizzate sia autonomamente che nell'insieme della linea.

La prima isola funzionale comprende:

- trituratore primario
- nastro di carico

- deferrizzatore primario
- nastro evacuazione ferro
- canale flessibile di scarico
- cassone rifiuti ferrosi, vaglio primario a dischi
- sistema di evacuazione su nastro.

I rifiuti stoccati nella camera di ricevimento alimentano il tritratore primario dove avviene l'apertura dei sacchi e la prima frantumazione grossolana.

Tramite il nastro di carico i rifiuti transitano sotto al deferrizzatore per una prima estrazione dei materiali ferromagnetici.

Il materiale frantumato e privato delle componenti ferrose viene trasportato al vaglio primario dove avviene la separazione tra la frazione umida e la frazione secca; da qui, entrambe, possono essere avviate o ai trattamenti successivi o al carico su automezzi di trasporto con destinazione centri esterni di trattamento/recupero.

La seconda isola funzionale è articolata su:

- cassone alimentatore dotato di tramoggia di carico,
- nastro trasportatore,
- deferrizzatore secondario,
- vaglio secondario,
- sistema di trasporto composto da nastri,
- nastro trasportatore,
- nastro reversibile,
- stazione di frantumazione secondaria (mulino a martelli),
- nastro evacuatore materiale raffinato.

Questa seconda isola funzionale può essere alimentata in due modi: mediante la frazione secca in uscita dal vaglio primario della prima isola funzionale oppure tramite un cassone alimentatore rifornito con pala meccanica dei rifiuti in ingresso.

Mediante nastro trasportatore passano sotto al deferrizzatore secondario ove avviene o una prima selezione dei corpi ferromagnetici, oppure una seconda estrazione nel caso si tratti della frazione secca in arrivo dalla prima isola funzionale.

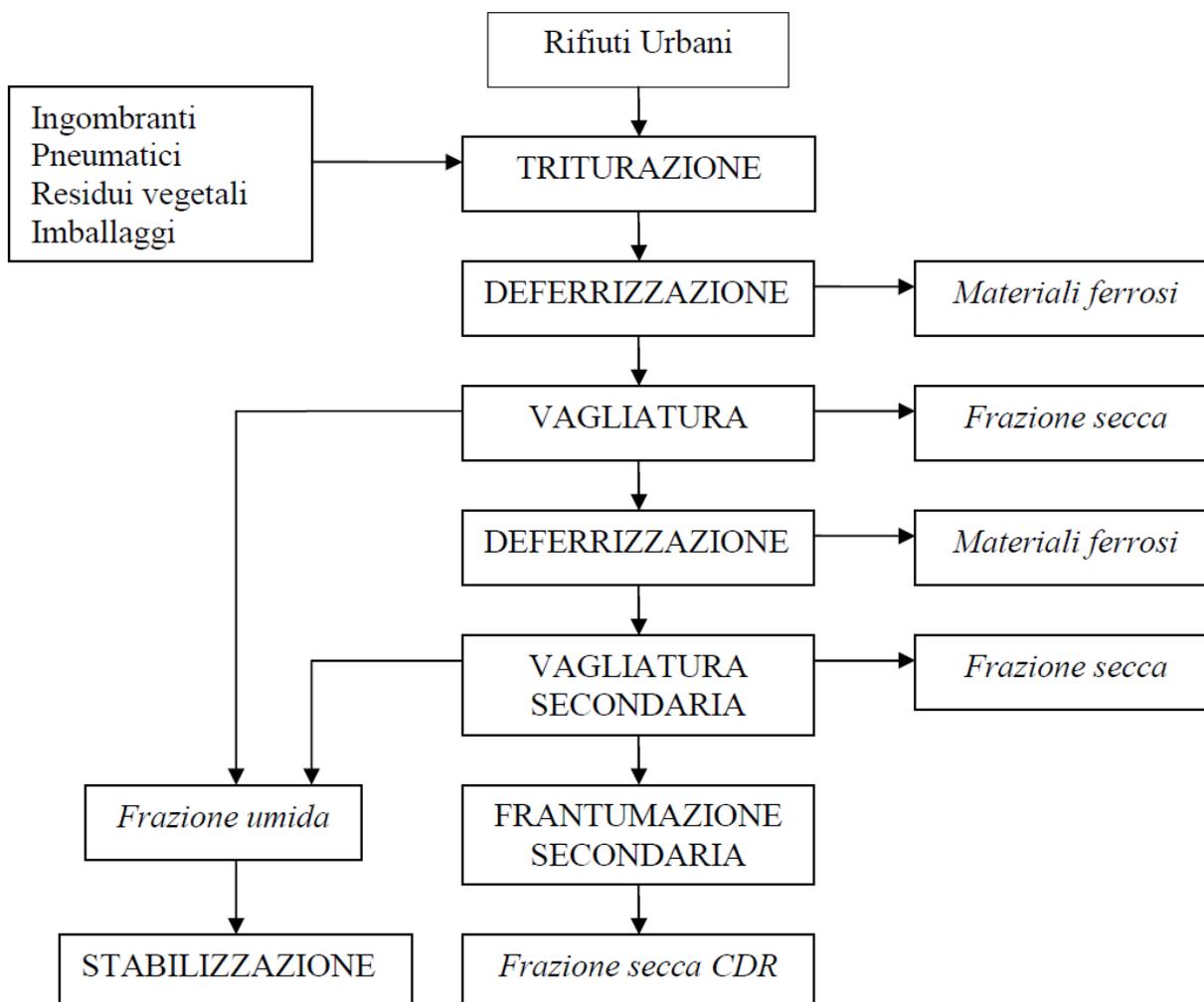
Il materiale in uscita dal deferrizzatore giunge al vaglio secondario, dotato di sezione di vagliatura più fine di quello primario, ove avviene una prima vagliatura per i rifiuti inseriti nel cassone alimentatore oppure una seconda vagliatura per la frazione secca proveniente dalla prima isola funzionale.

Il materiale di sottovaglio (frazione umida) viene avviato al carico su automezzi di trasporto mentre, il materiale sopravaglio (frazione secca) alimenta prima la stazione di raffinazione secondaria (raffinatore) per poi essere trasferito all'automezzo di trasporto.

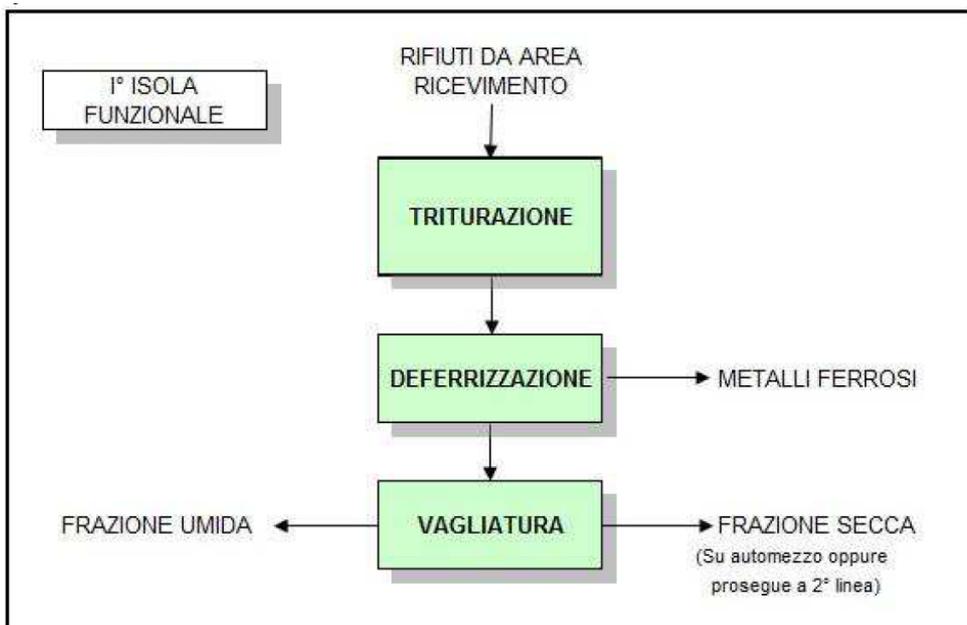
Con questa tipologia impiantistica possono adottarsi diverse modalità gestionali, a seconda della tipologia dei rifiuti in ingresso e del materiale che si vuole ottenere in uscita dal trattamento:

1. impiego solo della prima isola per ottenere una frazione umida, una frazione secca e dei materiali ferrosi;
2. impiego delle due isole per ottenere una frazione umida, del CDR e dei metalli ferrosi;
3. impiego delle due isole con l'immissione nella seconda isola e mediante un cassone alimentatore separato di rifiuti ad elevato potere calorifico per ottenere un CDR di qualità elevata.

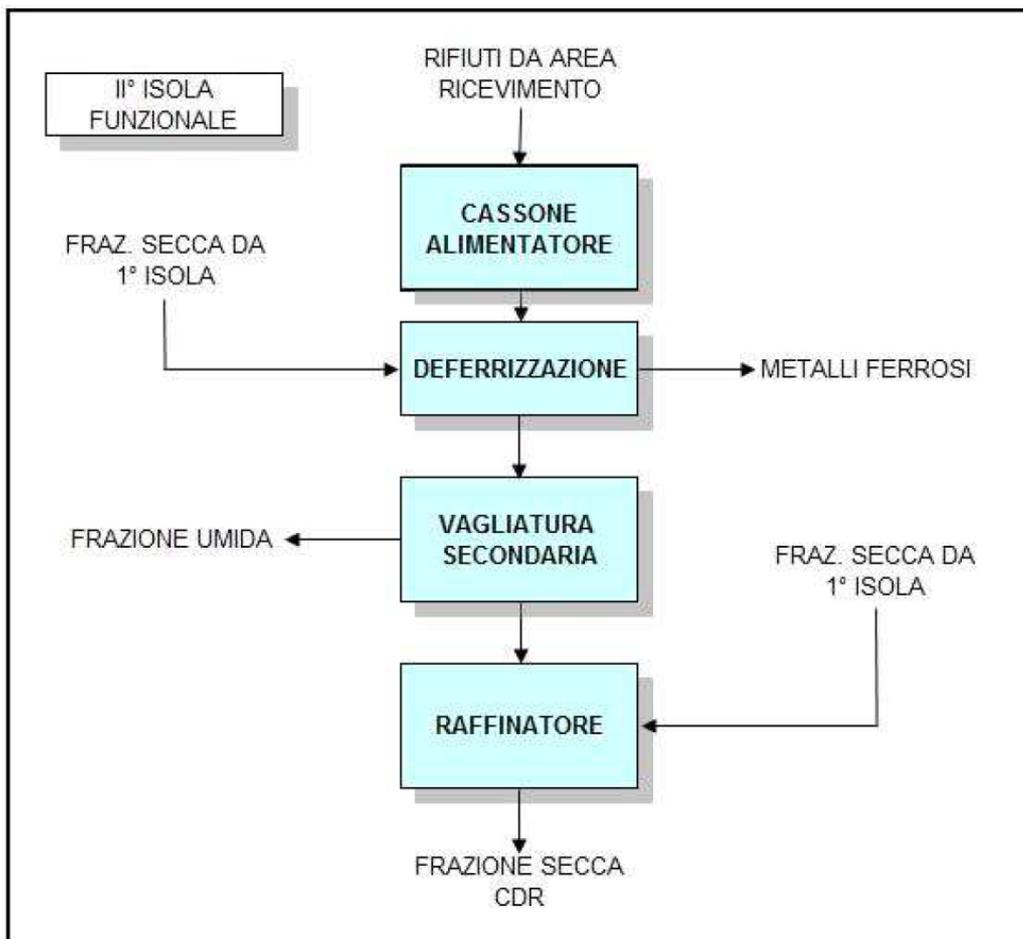
Schema a blocchi - Complessivo



Schema a blocchi - Prima isola funzionale



Schema a blocchi - Seconda isola funzionale



C.2 Valutazione degli impatti, criticità individuate, opzioni considerate e proposta del Gestore

Dai controlli finora eseguiti risulta che l'esercizio dell'impianto in oggetto è condotto in conformità a quanto previsto nell'AIA succitata e che l'impatto ambientale dei processi non ha determinato particolari criticità, né peggioramento della qualità ambientale rispetto a quanto rilevato negli anni precedenti.

Pertanto il Gestore non ha ritenuto necessaria l'adozione di specifici interventi per il contenimento delle emissioni o di modifica dei processi di trattamento dei rifiuti rispetto a quelli già adottati e previsti in base all'AIA vigente.

Il Gestore ha individuato come aspetti ambientali maggiormente significativi e caratteristici dell'attività in oggetto quelli associati all'impatto odorigeno ed ha effettuato uno studio modellistico della diffusione odorigena.

Per eseguire la valutazione olfattometrica è stato considerato, quale sorgente significativa dal punto di vista olfattometrico il biofiltro in considerazione del fatto che tutto l'impianto di selezione viene mantenuto in depressione e gli effluenti aspirati sono inviati allo stesso biofiltro.

Come valore di input relativo al potenziale odorigeno sono state considerate 1000 UO/m³ che rappresentano il valore massimo dei BAT-Ael.

Come recettori sensibili alla molestia olfattiva sono stati considerati i ricettori abitati prossimi allo stabilimento rappresentati da case sparse e località abitate.

Il modello di dispersione utilizzato è "Calpuff" che rientra tra quelli previsti dalla DGR Lombardia n.3018 del 15/02/2012 e dalla Linea Guida 35/DT di Arpae approvata dalla Determinazione dirigenziale n. DET-2018-426 del 18/05/2018.

Dall'analisi di dispersione eseguita in base a quanto sopra riportato si rilevano valori orari di picco espressi al 98° percentile di poco superiore o pari alla soglia di percezione (pari a 1 UO/m³) che rispettano comunque i pertinenti valori di accettabilità stabiliti dalla Linea Guida 35/DT per recettori in area non residenziali.

C.2.1 Materie prime e consumi

Materie prime

Le principali materie prime sono:

- rifiuti urbani indifferenziati da raccolta porta porta;
- rifiuti urbani di origine non domestica;
- rifiuti speciali non pericolosi;
- gasolio;
- GPL;
- energia elettrica.

Tipologie di rifiuti ammessi al trattamento

I rifiuti urbani debbono provenire esclusivamente dal comprensorio della ex- Comunità Montana delle Valli del Taro e del Ceno e dal bacino dei Comuni di Collecchio, mentre per i rifiuti speciali non pericolosi non esiste vincolo di territorialità.

La **potenzialità massima di trattamento** è indicata in **58.000 t/anno**.

Le tipologie di rifiuti ammessi al trattamento sono esclusivamente quelli di cui ai codici EER di seguito riportati (suddivisi secondo le diverse attività):

a) rifiuti urbani indifferenziati, e rifiuti speciali per trattamento (**D9**) finalizzato alla separazione delle due frazioni prevalenti secco/CSS, ex CDR (**R3** secondo quanto indicato per la tipologia 14 nell'All.1- Suballegato 1 del D.M. 05/02/1998 e s.m.i.) ed umido:

Codice EER	Descrizione
15 01 01	imballaggi in carta e cartone
15 01 02	imballaggi in plastica
15 01 03	imballaggi in legno
15 01 06	imballaggi in materiali misti
16 01 03	pneumatici fuori uso
19 12 04	plastica e gomma
19 12 12	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 191211*
20 02 03	altri rifiuti non biodegradabili
20 03 01	rifiuti urbani non differenziati
20 03 03	residui di pulizia delle strade
20 03 07	rifiuti ingombranti

Nella produzione di combustibile derivato da rifiuti (**CSS - combustibile solido secondario**) è ammesso per una percentuale massima del 50% in peso l'impiego di rifiuti dichiarati assimilati agli effetti di tale recupero costituiti da:

- plastiche non clorurate;
- poliaccoppiati;
- gomme sintetiche non clorurate;
- resine e fibre artificiali e sintetiche con contenuto di Cl < a 0,5% in massa;
- pneumatici fuori uso.

b) frazioni umide da raccolta differenziata (organico, verde ecc.), con la separazione delle componenti organiche da inviare alla biostabilizzazione (**R3**):

Codice EER	Descrizione
20 03 02	rifiuti dei mercati
20 02 01	rifiuti biodegradabili
20 01 08	rifiuti biodegradabili di cucine e mense
19 08 05	fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane
19 12 12	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11*

c) frazioni secche da raccolta differenziata, per trattamento finalizzato al recupero delle materie prime: (**R13**)

Codice EER	Descrizione
20 03 07	rifiuti ingombranti
20 01 38	legno
20 01 01	carta e cartone

d) rifiuti assimilabili agli urbani e speciali*, per trattamento finalizzato al loro recupero (R13):

Codice EER	Descrizione
15 01 01	imballaggi in carta e cartone
15 01 02	imballaggi in plastica
15 01 03	imballaggi in legno
15 01 05	imballaggi in materiali compositi
15 01 06	imballaggi in materiali misti
15 01 09	imballaggi in materiale tessile
19 12 04	plastica e gomma
19 12 12	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 191211*

* (per "rifiuti speciali assimilabili agli urbani", ai sensi del art. 184, comma 2 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. si intendono i rifiuti di cui all'art. 183, comma 1, lett. *b-ter*), punto 2.)

Occorre tener presente che lo stabilimento non può respingere al destinatario i carichi di rifiuti in ingresso provenienti direttamente dalla raccolta porta a porta dei cassonetti del servizio di nettezza urbana. Pertanto è stata individuata un'area al chiuso dove detenere eventuali rifiuti speciali pericolosi fraudolentemente celati tra i rifiuti urbani conferiti e carichi posti in quarantena.

I consumi energetici e idrici sono trattati rispettivamente nei seguenti capitoli C.2.2 "Energia" e C.2.4 "Prelievi e scarichi idrici".

C.2.2 Energia

I principali consumi dell'impianto di selezione sono legati all'utilizzo di energia elettrica necessaria per il funzionamento delle macchine che compongono le linee di trattamento e l'impianto di aspirazione dell'aria all'interno delle aree di lavorazione.

Nel corso del 2008 è stato costruito un impianto eolico a servizio delle lavorazioni e ad integrazione dell'energia elettrica fornita dalla rete di distribuzione.

La pala eolica è composta da un traliccio tubolare con altezza pari a 40 metri e lunghezza delle pale di circa 19 metri ed è collocata in un'area di proprietà della ditta adiacente all'impianto di selezione.

Detto aerogeneratore è collegato mediante una linea elettrica completamente interrata ed è stato dimensionato con una potenza nominale pari a 600 kW atta a garantire l'autosufficienza dell'impianto di selezione.

Bilancio Energetico Triennio 2018-2020

Anno	Energia Elettrica Prodotta Impianto Eolico	Energia Elettrica Consumata Impianto Selezione Rifiuti
2018	268.340 kWh	277.229 kWh
2019	311.243 kWh	248.301 kWh
2020	250.055 kWh	264.705 kWh

C.2.3 Emissioni in atmosfera

L'installazione è costituita da tre capannoni collegati in serie tra loro e disposti su livelli differenti destinati rispettivamente a:

- ricevimento rifiuti;
- allocazione impianto selezione/pretrattamento;
- stabilizzazione dei rifiuti a matrice organica che prevede due diverse sezioni di trattamento:
 - una sezione di pretrattamento e selezione
 - una sezione di compostaggio.

Sono presenti emissioni convogliate originate da:

- trituratore primario e secondario;
- sistema di trasporto composto da nastri;
- canali flessibile di scarico;
- vaglio primario a dischi e secondario

Dai cumuli di rifiuti in deposito preliminare ed in deposito temporaneo al termine del trattamento si originano emissioni diffuse di natura odorigene che sono gestite con locali mantenuti in depressione mediante aperture costituite da griglie poste alla base e sistema di aspirazione generale.

Gli aeriformi aspirati dalla fasi di triturazione sono prima convogliati ad un filtro a maniche in tessuto e poi avviati ad un biofiltro, unitamente all'aria proveniente dall'aspirazione generale.

La scelta ed efficienza degli impianti di aspirazione e cattura così come gli impianti di abbattimento sono tecnologicamente adeguati alle proprietà chimico-fisiche ed alla quantità delle sostanze da contenere ed in linea con quanto previsto dalle rispettive BAT Conclusioni di settore.

Le sostanze presenti e/o stoccate relative allo stabilimento non sono fra quelle considerate dalla Legge 28 dicembre 1993 n. 549.

I combustibili sono conformi alla Parte Quinta, Titolo III del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

Gli inquinanti principali generati dall'attività della ditta sono rappresentati da polveri e sostanze inorganiche ed organiche volatili alla base delle emissioni odorigene.

Non sono dichiarate emissioni fuggitive derivanti dal trattamento rifiuti.

E' presente specifica strumentazione atta al controllo in continuo dei parametri operativi dell'impianto di biofiltrazione.

Non sono presenti unità definite di servizio che potrebbero essere talmente significative per numero e quantità di lavoro prodotto da ingenerare dubbi in merito all'effettiva esclusione dalla loro valutazione nel complesso considerato.

C.2.4 Prelievi e scarichi idrici

L'approvvigionamento delle acque destinate ad uso domestico avviene tramite la rete acquedottistica pubblica.

Tutte le acque reflue (meteoriche di dilavamento, lavaggio e servizi igienici) sono convogliate in corpo idrico superficiale (Rio delle Vignazze) previo trattamento di sedimentazione, disoleatura ed ossidazione biologica. Le acque meteoriche provenienti dalle coperture sono raccolte, stoccate ed utilizzate per scopi produttivi (lavaggi locali, attrezzature ed umidificazione biofiltro).

Il Gestore ha escluso l'eventualità di riutilizzo delle acque di dilavamento dei piazzali.

Non sono presenti pozzi di emungimento.

Scarichi idrici

Non sono presenti sostanze da ritenersi pericolose al fine dell'applicazione dell'art. 78, Parte Terza del D.Lgs 03/04/2006 n. 152 e smi.

Le acque reflue (meteoriche di dilavamento, lavaggio e servizi igienici) sono convogliate in corpo idrico superficiale (Rio delle Vignazze) previo trattamento di sedimentazione, disoleatura ed ossidazione biologica.

C.2.5 Rifiuti e Produzione

Per quanto riguarda la classificazione, il deposito temporaneo, il trasporto ed il recupero/smaltimento dei rifiuti prodotti nell'impianto (in uscita dallo stesso) sono rispettate le condizioni ed i vincoli stabiliti dalla vigente normativa di settore.

Allo stato attuale i rifiuti prodotti risultano così individuabili:

a) frazione secca derivante dal trattamento dei rifiuti indifferenziati

Codice EER	Descrizione
15 01 01	imballaggi in carta e cartone
15 01 03	imballaggi in legno
15 01 02	imballaggi in plastica
16 01 03	Pneumatici fuori uso
19 12 02	Metalli ferrosi prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti
19 12 10	Rifiuti combustibili (CDR: combustibili derivati da rifiuti)
19 12 12	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 191211*

b) frazione umida non compostata e non biostabilizzata derivante dal trattamento dei rifiuti indifferenziati

Codice EER	Descrizione
19 12 12	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 191211*

c) frazioni differenziate

Codice EER	Descrizione
15 01 01	imballaggi in carta e cartone
15 01 03	imballaggi in legno
15 01 02	imballaggi in plastica
15 01 05	imballaggi in materiali compositi
15 01 06	Imballaggi in materiali misti
15 01 09	Imballaggi in materia tessile
16 01 03	Pneumatici fuori uso
19 08 05	Fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane
20 01 40	Metallo

In seguito all'eventuale avvio della fase di stabilizzazione biologica (**R3**), la frazione umida compostata e biostabilizzata, se conforme ai requisiti richiesti, andrà codificata come segue:

Codice EER	Descrizione
19 05 03	compost fuori specifica

previa ottemperanza a quanto stabilito dalla D.G.R. n. 1996/2006.

Qualora il rifiuto prodotto da tale trattamento non potesse essere classificato come compost fuori specifica (EER 19 05 03), dovrà essere avviato alle successive fasi di recupero/smaltimento utilizzando la seguente denominazione e codifica:

a) se non pericolosi

Codice EER	Descrizione
19 05 01	Parte di rifiuti urbani e simili non compostata

b) se pericolosi

Codice EER	Descrizione
------------	-------------

19 12 11*	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, contenenti sostanze pericolose
-----------	---

C.2.6 Protezione del suolo e acque sotterranee

Non sono previste lavorazioni che possano portare ad immissioni dirette e continue sul e nel suolo di sostanze e/o preparati presenti nel sito ed in grado di determinare un inquinamento chimico.

Tuttavia, l'utilizzo di sostanze e/o preparati inclusi fra quelle individuate all'interno della "Verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della Relazione di Riferimento" (agli atti prot. Arpae PG/2021/66260 del 28/04/2021) potrebbe potenzialmente dare luogo ad eventi incidentali quali sversamenti di oli, acidi, etc., o ad emissioni fuggitive dovute a perdite della rete fognaria interrata interna allo stabilimento.

Considerato che queste sostanze e/o preparati potrebbero essere incorporati nel suolo o trasportati dalle acque irrigue o piovane, e potrebbero quindi essere in grado di produrre una rottura dei delicati equilibri dell'ecosistema del suolo con cui vengono a contatto, determinando uno stato di inquinamento anche molto lungo nel tempo, si prevede, per la salvaguardia del suolo e delle acque sotterranee, uno specifico monitoraggio delle acque sotterranee, che dovrà essere eseguito mediante i due piezometri posti rispettivamente a monte e a valle dell'installazione.

La verifica eseguita, svolta nel rispetto dei criteri previsti dall'Allegato 1 al D. M. 95 del 15 aprile 2019, ha mostrato la presenza nell'insediamento di una sostanza pericolosa, gasolio per autotrazione, considerata critica in quanto appartenente alle quattro classi di pericolo definite dalla tabella 1 allegato 1 D.M. n. 95/2019 e presenti in concentrazioni superiori ai limiti di soglia previsti.

Dalla valutazione emerge che l'impermeabilizzazione dell'area utilizzata a servizio del punto di erogazione mediante asfalto è il fattore fondamentale per proteggere da eventuali elementi contaminanti il suolo e le acque sotterranee, cioè è l'elemento che ne impedisce la diretta venuta a contatto (per deposito/infiltrazione/percolazione) e che l'area direttamente interessata dall'attività produttiva risulta tutta completamente impermeabilizzata con soletta cementizia che diventa il principale elemento di protezione dell'ambiente naturale su cui sorge l'attività, a ciò va aggiunto che il predetto punto di erogazione è servito da una rete di raccolta collegata con un pozzetto cieco al fine di raccogliere eventuali sversamenti accidentali di idrocarburi. Queste caratteristiche strutturali del sito consentono pertanto di escludere elementi specifici di rischio di contaminazioni nell'ambito dell'utilizzo all'interno del processo produttivo delle sostanze pericolose di cui alle classi 1, 2, 3 e 4.

Sulla base della tipologia delle sostanze individuate e della natura del sito in cui insiste l'installazione, la Ditta ha concluso che le proprietà chimico-fisiche e le informazioni ecologiche dei prodotti valutati, come pure le caratteristiche idrogeologiche del sito, possono determinare delle criticità per la salvaguardia delle matrici ambientali esaminate, ma che queste possono essere tenute sotto controllo adottando tutte le necessarie misure di sicurezza/protezione, nel rispetto delle normative ed autorizzazioni vigenti.

In particolare:

1. tutte le attività sono svolte su aree impermeabilizzate, dotate di sistema di raccolta delle acque di dilavamento atto a convogliare le stesse all'impianto di depurazione per essere utilizzate internamente.
2. tutti i prodotti usati arrivano in azienda in automezzi. Le materie prime ed i rifiuti ivi conferiti sono tutti stoccati al coperto.
3. periodicamente viene eseguita la pulizia del piazzale mediante motospazzatrice.
4. inoltre ogni semestre si continueranno ad effettuare dei campionamenti delle acque dei pozzi al fine di monitorare costantemente la qualità del suolo e delle acque sotterranee.

La procedura per la verifica della sussistenza dell'obbligo di elaborazione e presentazione della relazione di riferimento di cui all'allegato 2 del DM n. 95 del 15/04/2019 elaborata secondo il diagramma di flusso previsto dalla normativa, evidenzia quindi, in base a quanto sopra riportato dal Gestore, che non esiste possibilità di contaminazione e di conseguenza non sussiste l'obbligo di elaborazione e presentazione della relazione di riferimento.

C.2.7 Emissioni sonore

Sussiste la presenza di sorgenti rumorose individuate in:

1. impianto nel suo complesso (tritatore, nastri trasportatori, vagli, raffinatori, deferrizzatore, biofiltro),
2. operazioni di carico/scarico (automezzi in entrata e uscita, escavatore e pala gommati).

Inoltre:

- la rumorosità prodotta dall'impianto è dichiarata di tipo continuo durante la fascia oraria lavorativa che si estende al solo periodo diurno;
- la ditta risulta essere inserita nella classe acustica IV (aree ad intensa attività umana) a cui competono un limite diurno di 65 dBA ed un limite notturno di 55 dBA;
- i recettori sensibili prossimi allo stabilimento sono costituiti da edifici rurali;
- i recettori risultano ubicati in aree classificate acusticamente III;
- sono rispettati i valori assoluti di immissione e differenziali previsti dalla zonizzazione acustica comunale presso i limitrofi recettori per le rispettive classi di appartenenza.

C.2.8 Sicurezza e prevenzione eventi incidentali

Secondo quanto dichiarato dal Gestore, l'impianto non è soggetto agli adempimenti previsti dal Decreto Legislativo 26 giugno 2015, n. 105 "Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose" poiché non sono superati i limiti di soglia previsti.

C.2.9 Bonifiche ambientali

Nel sito non insiste una contaminazione storica.

C.3 Confronto con le migliori tecniche disponibili - BAT conclusions -

Il Gestore, al fine di verificare il proprio allineamento, fa riferimento alle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (bat – best available techniques) per il trattamento dei rifiuti.

BAT	Descrizione	Descrizione delle modalità applicative da parte del gestore	Note del gestore	Valutazioni sull'applicazione delle BAT
BAT 1	Per migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell'istituire e applicare un sistema di gestione ambientale	Conseguite le certificazioni: ISO 9001:2015 (sistema di gestione qualità) ISO 14001:2015 (sistema di gestione ambiente)	Parzialmente applicata	Occorre aggiornare il SGA includendo nel documento tutti i requisiti previsti delle BAT

		Aggiornato SGA alle BAT Conclusion		
BAT 2	Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva dell'impianto, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito....	Adeguate modalità di verifica e controllo delle singole fasi di gestione dei rifiuti	Applicata	Conforme
BAT 3	Al fine di favorire la riduzione delle emissioni in acqua e in atmosfera, la BAT consiste nell'istituire e mantenere, nell'ambito del sistema di gestione ambientale, un inventario dei flussi di acque reflue e degli scarichi gassosi che comprenda tutte le caratteristiche seguenti:....	Aggiornamento periodico dei parametri rilevati ed inventario dei flussi gassosi	Applicata	Conforme
BAT 4	Al fine di ridurre il rischio ambientale associato al deposito dei rifiuti, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito...	Idonee modalità di deposito preliminare, messa in riserva e deposito temporaneo dei rifiuti gestiti	Applicata	Conforme
BAT 5	Al fine di ridurre il rischio ambientale associato alla movimentazione e al trasferimento dei rifiuti, la BAT consiste nell'elaborare e attuare procedure per la movimentazione e il trasferimento.	Il Gestore si avvale di personale adeguatamente formato tramite periodici corsi di aggiornamento per l'espletamento degli obblighi di Legge in tema di tenuta della documentazione inerente la tracciabilità dei rifiuti	Applicata	Conforme

BAT 6	Per quanto riguarda le emissioni nell'acqua identificate come rilevanti nell'inventario dei flussi di acque reflue, la BAT consiste nel monitorare i principali parametri di processo nei punti fondamentali.	Non pertinente	Non Applicabile	Nessuna osservazione
BAT 7	La BAT consiste nel monitorare le emissioni nell'acqua almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN.	Non pertinente	Non Applicabile	Nessuna osservazione
BAT 8	La BAT consiste nel monitorare le emissioni convogliate in atmosfera almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.	Monitoraggio emissioni parametro polveri a cadenza semestrale; monitoraggio H ₂ S e NH ₃ o in alternativa monitoraggio della concentrazione odori non semestrale	in fase di applicazione	E' previsto un monitoraggio semestrale della concentrazione odori

BAT 9	La BAT consiste nel monitorare le emissioni diffuse di composti organici nell'atmosfera derivanti dalla rigenerazione di solventi esausti, dalla decontaminazione tramite solventi di apparecchiature contenenti POP, e dal trattamento fisico-chimico di solventi per il recupero del loro potere calorifico, almeno una volta l'anno, utilizzando una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito	Non pertinente	Non Applicabile	Nessuna osservazione
BAT 10	La BAT consiste nel monitorare periodicamente le emissioni di odori.	Pertinente	In fase di applicazione	E' previsto un monitoraggio semestrale della concentrazione odori sul bio filtro
BAT 11	La BAT consiste nel monitorare, almeno una volta all'anno, il consumo annuo di acqua, energia e materie prime, nonché la produzione annua di residui e di acque reflue.	I dati della presente BAT sono monitorati e rendicontati annualmente all'Autorità competente	Applicata	Conforme

BAT 12	Per prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale, un piano di gestione degli odori che includa tutti gli elementi riportati di seguito	Non è stato ancora aggiornato il SGA includendo il piano gestione degli odori	Parzialmente applicata	Occorre aggiornare il SGA includendo nel documento un piano di gestione degli odori
BAT 13	Per prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.	I rifiuti in ingresso da trattare, conferiti all'impianto sono tenuti in deposito per il tempo minimo necessario prima di essere trattati	Applicata	Conforme
BAT 14	Al fine di prevenire le emissioni diffuse in atmosfera - in particolare di polveri, composti organici e odori - o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito.	Per ridurre al minimo le emissioni diffuse il deposito dei rifiuti in ingresso e le conseguenti lavorazioni sono svolte in locali chiusi tenuti in depressione tramite sistemi di aspirazione collegati ad impianti di abbattimento polveri (filtro a maniche) e delle sostanze odorigene (biofiltro). I portoni a servizio delle buche di conferimento restano aperti il solo tempo tecnicamente necessario.	Applicata	Conforme

BAT 15	La BAT consiste nel ricorrere alla combustione in torcia (flaring) esclusivamente per ragioni di sicurezza o in condizioni operative straordinarie utilizzando entrambe le tecniche indicate di seguito	Non pertinente	Non Applicabile	Nessuna osservazione
BAT 16	Per ridurre le emissioni nell'atmosfera provenienti dalla combustione in torcia, se è impossibile evitare questa pratica, la BAT consiste nell'usare entrambe le tecniche riportate di seguito.	Non pertinente	Non Applicabile	Nessuna osservazione
BAT 17	Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale un piano di gestione del rumore e delle vibrazioni che includa tutti gli elementi riportati di seguito	Le sorgenti sonore e le fasi lavorative rumorose attive nell'installazione sono individuate; è effettuato il monitoraggio triennale in due punti di misura	Parzialmente applicata	Occorre aggiornare il SGA includendo nel documento un piano di gestione degli impianti rumorosi

BAT 18	Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.	Gli impianti sono sottoposti a periodica manutenzione, i portoni a servizio delle buche di conferimento restano aperti il solo tempo tecnicamente necessario. Non sono svolte lavorazioni nel periodo notturno; i veicoli circolano all'interno dell'installazione a velocità limitata.	Applicata	Conforme
BAT 19	Al fine di ottimizzare il consumo di acqua, ridurre il volume di acque reflue prodotte e prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito	L'attività aziendale non è idroesigente; l'acqua è utilizzata per l'umidificazione del biofiltro e prelevata dalla camera di raccolta delle acque meteoriche provenienti dal tetto dell'edificio. Per gli usi sanitari è utilizzata acque della rete acquedottistica.	Applicata	Conforme
BAT 20	Al fine di ridurre le emissioni nell'acqua, la BAT per il trattamento delle acque reflue consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito.	Non pertinente	Non Applicabile	Nessuna osservazione

BAT 21	Per prevenire o limitare le conseguenze ambientali di inconvenienti e incidenti, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito, nell'ambito del piano di gestione in caso di incidente	L'installazione è monitorata da telecamere e prevede il passaggio di personale di vigilanza notturno. L'installazione è soggetta al CPI ed è dotata dei previsti sistemi antincendio; il Gestore ha redatto un piano di emergenza interno	Parzialmente applicata	Occorre aggiornare il SGA includendo nel documento un piano di gestione in caso di incidente
BAT 2	Ai fini dell'utilizzo efficiente dei materiali, la BAT consiste nel sostituire i materiali con rifiuti.	Non pertinente	Non Applicabile	Nessuna osservazione
BAT 23	Al fine di utilizzare l'energia in modo efficiente, la BAT consiste nell'applicare entrambe le tecniche indicate di seguito.	il fabbisogno di energia elettrica è garantito dalla rete elettrica del fornitore del servizio e dalla pala eolica aziendale	Parzialmente applicata	Occorre predisporre il piano di efficienza energetica ed istituito il registro del bilancio energetico
BAT 24	Al fine di ridurre la quantità di rifiuti da smaltire, la BAT consiste nel riutilizzare al massimo gli imballaggi, nell'ambito del piano di gestione dei residui.	Non pertinente	Non Applicabile	Nessuna osservazione
BAT 25	Al fine di ridurre le emissioni in atmosfera di polveri e metalli inglobati nel particolato, PCDD/F e PCB diossina-simili, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.	Installato un filtro a tessuto a monte del biofiltro per al depurazione dell'effluente aspirato dal locale dove vi è potenziale sviluppo di polveri	Applicata	Conforme

BAT 26	Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva e prevenire le emissioni dovute a inconvenienti e incidenti, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14 g e tutte le seguenti tecniche	Non pertinente	Non Applicabile	Nessuna osservazione
BAT 27	Al fine di prevenire le deflagrazioni e ridurre le emissioni in caso di deflagrazione, la BAT consiste nell'applicare la tecnica «a» e una o entrambe le tecniche «b» e «c» indicate di seguito.	Non pertinente	Non Applicabile	Nessuna osservazione
BAT 28	Al fine di utilizzare l'energia in modo efficiente, la BAT consiste nel mantenere stabile l'alimentazione del frantumatore.	Non pertinente	Non Applicabile	Nessuna osservazione
BAT 29	Al fine di prevenire le emissioni di composti organici nell'atmosfera o, se ciò non è possibile, di ridurle, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d, la BAT 14 h e nell'utilizzare la tecnica «a» e una o entrambe le tecniche «b» e «c» indicate di seguito.	Non pertinente	Non Applicabile	Nessuna osservazione

BAT 30	Per prevenire le emissioni dovute alle esplosioni che si verificano durante il trattamento di RAEE contenenti VFC e/o VHC la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche seguenti	Non pertinente	Non Applicabile	Nessuna osservazione
BAT 31	Per ridurre le emissioni di composti organici nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.	l'emissione E 01 è convogliata in filtro a tessuto	Applicata	Conforme
BAT 32	Al fine di ridurre le emissioni di mercurio nell'atmosfera, la BAT consiste nel raccogliere le emissioni di mercurio alla fonte, inviarle al sistema di abbattimento e monitorarle adeguatamente	Non pertinente	Non Applicabile	Nessuna osservazione
BAT 33	Per ridurre le emissioni di odori e migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nel selezionare i rifiuti in ingresso	Il Gestore ha in essere procedure di accettazione e controllo dei rifiuti per verificare la loro idoneità ai processi di trattamento ai quali devono essere sottoposti	Applicata	Conforme

BAT 34	Per ridurre le emissioni convogliate nell'atmosfera di polveri, composti organici e composti odorigeni, incluso H ₂ S e NH ₃ , la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.	Per ridurre i composti organici ed i composti odorigeni l'emissione E 01 è trattata con un biofiltro, a monte del quale è posto un filtro a tessuto	Applicata	Conforme
BAT 35	Al fine di ridurre la produzione di acque reflue e l'utilizzo d'acqua, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche di seguito indicate.	E' presente una rete di raccolta del percolato distinta e separata dalle reti di raccolta rispettivamente delle acque nere, meteoriche e di dilavamento. L'acqua meteorica raccolta ed utilizzata per l'umidificazione del biofiltro è soggetta a ricircolo.	Applicata	Conforme
BAT 36	Al fine di ridurre le emissioni nell'atmosfera e migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nel monitorare e/o controllare i principali parametri dei rifiuti e dei processi	Il monitoraggio del tenore di umidità nelle andane nei processi chiusi quando sono stati identificati problemi sanitari o di sicurezza non è applicabile. Il tenore di umidità può essere monitorato prima del carico del materiale in fase di compostaggio e regolato alla loro uscita	Parzialmente applicata	adeguare le modalità operative e gestionali alla BAT

BAT 37	Per ridurre le emissioni diffuse di polveri, odori e bioaerosol nell'atmosfera provenienti dalle fasi di trattamento all'aperto, la BAT consiste nell'applicare una o entrambe le tecniche di seguito indicate	Non pertinente	Non Applicabile	Nessuna osservazione
BAT 38	Al fine di ridurre le emissioni nell'atmosfera e migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nel monitorare e/o controllare i principali parametri dei rifiuti e dei processi	Non pertinente	Non Applicabile	Nessuna osservazione
BAT 39	Al fine di ridurre le emissioni nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare entrambe le tecniche di seguito indicate.	Il flusso d'aria aspirato dalla sezione trattamento, a maggior impatto, è inviato al filtro a tessuto, quindi al biofiltro. Le restanti aspirazioni sono inviate direttamente al biofiltro.	Applicata	Conforme
BAT 40	Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nel monitorare i rifiuti in ingresso nell'ambito delle procedure di pre accettazione e accettazione	Non pertinente	Non Applicabile	Nessuna osservazione

BAT 41	Per ridurre le emissioni di polveri, composti organici e NH3 nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.	Non pertinente	Non Applicabile	Nessuna osservazione
BAT 42	Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nel monitorare i rifiuti in ingresso nell'ambito delle procedure di pre-accettazione e accettazione	Non pertinente	Non Applicabile	Nessuna osservazione
BAT 43	Al fine di ridurre la quantità di rifiuti da smaltire, la BAT consiste nell'utilizzare una o entrambe le tecniche indicate di seguito.	Non pertinente	Non Applicabile	Nessuna osservazione
BAT 44	Per ridurre le emissioni di composti organici nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito	Non pertinente	Non Applicabile	Nessuna osservazione
BAT 45	Per ridurre le emissioni di composti organici nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.	Non pertinente	Non Applicabile	Nessuna osservazione

BAT 46	Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva della rigenerazione dei solventi esausti, la BAT consiste nell'utilizzare una o entrambe le tecniche indicate di seguito	Non pertinente	Non Applicabile	Nessuna osservazione
BAT 47	Per ridurre le emissioni di composti organici nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una combinazione delle tecniche indicate di seguito.	Non pertinente	Non Applicabile	Nessuna osservazione
BAT 48	Per migliorare la prestazione ambientale complessiva del trattamento termico del carbone attivo esaurito, dei rifiuti di catalizzatori e del terreno scavato contaminato, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito.	Non pertinente	Non Applicabile	Nessuna osservazione
BAT 49	Per ridurre le emissioni di HCl, HF, polveri e composti organici nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito	Non pertinente	Non Applicabile	Nessuna osservazione

BAT 50	Per ridurre le emissioni nell'atmosfera di polveri e composti organici rilasciati nelle fasi di deposito, movimentazione e lavaggio, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.	Non pertinente	Non Applicabile	Nessuna osservazione
BAT 51	Per migliorare la prestazione ambientale complessiva e ridurre le emissioni convogliate di PCB e composti organici nell'atmosfera, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito	Non pertinente	Non Applicabile	Nessuna osservazione
BAT 52	Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nel monitorare i rifiuti in ingresso nell'ambito delle procedure di pre accettazione e accettazione	Non pertinente	Non Applicabile	Nessuna osservazione
BAT 53	Per ridurre le emissioni di HCl, NH ₃ e composti organici nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito	Non pertinente	Non Applicabile	Nessuna osservazione

Dal confronto con i riferimenti delle BAT Conclusion, il Gestore ritiene l'impianto nel suo assetto attuale sostanzialmente in linea con le BAT Conclusion settoriali e considera attuabili dal punto di vista tecnico ed

economico alcuni degli aspetti che appaiono tecnicamente migliorabili; pertanto ha enunciato che intende avvalersi della facoltà di adeguarsi alle BAT Conclusion entro il termine di quattro anni come previsto dal comma 6 dell'art. 29 octies D.Lgs. 152/06 smi.

Al riguardo si evidenzia che sono stati definiti tempi di adeguamento inferiori, pari a 12 mesi, per quanto concerne adeguamenti che comportano la mera predisposizione di procedure documentali.

D SEZIONE DI ADEGUAMENTO DELL'IMPIANTO E SUE CONDIZIONI DI ESERCIZIO

D.1 Piano di adeguamento dell'installazione e sua cronologia - Condizioni, limiti e prescrizioni da rispettare fino alla data di comunicazione di fine lavori di adeguamento.

D 1.1 Piano di adeguamento dell'installazione e sua cronologia

Visto l'attuale assetto impiantistico, la valutazione integrata ambientale ha verificato la parziale adeguatezza dell'installazione.

In considerazione di quanto esposto nel capitolo **C.3** il Gestore è tenuto a dare attuazione al seguente Piano di Adeguamento, nei tempi indicati:

- A. adeguare entro 12 mesi il documento SGA per quanto concerne i piani di controllo e verifica indicati alla BAT 1, 12, 17 e 21;**
- B. predisporre entro 12 mesi il piano di efficienza energetico ed il registro del bilancio energetico indicati dalla BAT 23;**
- C. predisporre entro 12 mesi il piano di monitoraggio a cadenza semestrale per tutti i parametri previsti dalla BAT 8;**
- D. attivare entro quattro anni il sistema di monitoraggio dell'umidità nei rifiuti previsto dalla BAT 36.**

Inoltre come opera di miglioramento rispetto alle performance impiantistiche **entro 4 anni dovrà essere aumentata la superficie biofiltrante.**

Tutte le tempistiche indicate nel presente paragrafo decorrono dalla data di rilascio del provvedimento di Riesame dell' AIA da parte dell'autorità competente.

D 1.2 Verifica della messa in esercizio degli impianti

L'iter previsto per l'attivazione degli impianti è il seguente:

1. **Avviso di messa in esercizio dell'impianto** (accensione dell'impianto): il Gestore, almeno 15 giorni prima della data di messa in esercizio dell'installazione, ne dà comunicazione ad Arpae.
2. **Avvio e messa a regime**: terminata la fase di messa a punto e collaudo che deve avere una durata non superiore a 60 giorni, il Gestore procede alla messa a regime degli impianti.
3. **Autocontrollo delle emissioni**: a partire dalla data di messa a regime, in un periodo continuativo di marcia controllata di 10 giorni, il Gestore svolge tre controlli delle emissioni dei nuovi impianti. Tali controlli devono essere effettuati, utilizzando le metodiche indicate, uno il primo giorno, uno l'ultimo giorno ed uno in un giorno intermedio scelto dall'azienda e comunicato.

Entro le date fissate, il Gestore comunica all'autorità competente i dati relativi alla **verifica dell'autocontrollo delle emissioni**. L'Autorità competente, avvalendosi dell'Organo di controllo, accerterà la regolarità dei controlli effettuati e dei dispositivi di prevenzione e contenimento dell'inquinamento installati, nonché il rispetto dei valori limite di emissione previsti dall'autorizzazione integrata ambientale e dalla normativa vigente.

D.2 Condizioni generali per l'esercizio dell'installazione, limiti e prescrizioni

D.2.1 Finalità

Il Gestore è tenuto a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente autorizzazione. E' fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'installazione senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dall'art. 29-nonies D.Lgs. 152/06 parte II e s.m.i.).

D.2.2 Condizioni relative alla gestione dell'installazione

L'esercizio dell'attività deve avvenire con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente ed il personale addetto.

Nelle eventuali modifiche dell'impianto il Gestore dovrà preferire scelte impiantistiche che permettano:

- di ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
- di ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
- di ottimizzare i recuperi comunque intesi;
- di diminuire le emissioni in atmosfera.

D.2.3 Gestione delle modifiche

Le modifiche apportate all'installazione, così come definite dalla normativa vigente, dovranno essere preventivamente comunicate all'Autorità Competente con le modalità previste dalla normativa vigente.

D.2.4 Comunicazione e requisiti di notifica e informazione

Al fine dell'obbligo di comunicare all'autorità competente i dati necessari per verificare la conformità alle condizioni di autorizzazione ambientale integrata, la contabilizzazione delle emissioni, l'utilizzo delle risorse, l'esercizio dell'installazione sia in condizione operative normali sia anomale, il Gestore dell'impianto ha proposto e concordato con l'Autorità Competente i parametri che caratterizzano l'esercizio dell'impianto, il modo di acquisizione, di comunicazione, la tempistica di raccolta e di divulgazione dei parametri.

Il Gestore dell'installazione deve utilizzare il sistema di Reporting predisposto da Arpae. Il Gestore ha comunicato ad Arpae uno o più indirizzi e-mail con i quali condividere il format per il reporting ambientale, lo stesso/gli stessi indirizzi è stato utilizzato/i per inviare le credenziali di accesso al sistema con condivisione. Al momento della condivisione della cartella, all'e-mail comunicata/e arriverà una notifica di conferma con ulteriori istruzioni per l'accesso tramite sistemi automatici basati sulla piattaforma Google Drive. Da quel momento sarà possibile accedere alla cartella e conseguentemente al report per la relativa compilazione. Arpae fornirà una breve guida alla compilazione del report.

Per le comunicazioni di incidenti, manutenzioni e/o anomalie, il Gestore dovrà utilizzare l'apposito sistema di comunicazione (DatiMon) per il quale Arpae ha fornito al Gestore le istruzioni per accedere al sistema, con breve guida all'utilizzo e anche in questo caso credenziali per l'accesso.

Al fine della valutazione della conformità sul rispetto dei limiti emissivi prescritti per il normale esercizio e di quanto previsto in base alle misure relative alle condizioni diverse, in particolare le fasi di avvio e di arresto, le emissioni fuggitive e diffuse degli impianti, il Gestore attua gli autocontrolli, le registrazioni e le azioni richieste nella presente Autorizzazione.

L'aggiornamento del Reporting Regionale avrà frequenza annuale, entro il 30 aprile dell'anno successivo a quello considerato.

Nel rispetto della Normativa vigente, ivi incluse le indicazioni regionali (cfr. Determina n. 1063 del 02/02/11 del Dirigente dell'Area Ambiente, Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia Romagna) fino a diversa indicazione da parte di Arpae SAC, si prescrive il caricamento dei dati di monitoraggio sul portale Osservatorio IPPC della Regione Emilia-Romagna entro il 30 aprile di ogni anno, estrapolando inoltre il file pdf delle comunicazioni di incidenti, manutenzioni e/o anomalie dal portale DatiMon. Tale file, tal quale, sarà reso pubblico. A tal proposito si ricorda che sussiste la possibilità per il Gestore di caricare due file, di cui uno visibile solo agli Enti aventi accesso riservato al sito ed un altro con dati da rendere pubblici; nel caso in cui ci si avvallesse di quest'ultima possibilità, occorrerà caricare anche una breve relazione a giustificazione e supporto della richiesta di secretazione di taluni dati, ricordando che non è possibile escludere dalla pubblicazione dati strettamente ambientali (cfr. D.Lgs. 195/2005 s.m.i.).

A completamento del Reporting annuale da caricare annualmente sul portale IPPC, devono essere riassunti in una specifica relazione (da inserire quale allegato nel medesimo report annuale sul portale IPPC) gli elementi di seguito riportati, ove applicabili e per le categorie IPPC per cui non è ancora stato previsto un report specifico o dove non già previsto nel sistema di Reporting predisposto da Arpae:

- esiti degli autocontrolli previsti dal Piano di Monitoraggio e Controllo dell'A.I.A.
- indicazioni materie prime in entrata e lavorate
- bilancio di energia e bilanci idrici
- ore di funzionamento impianti
- flussi di massa stimati agli scarichi idrici e alle emissioni in atmosfera, esplicitando i parametri utilizzati per i calcoli
- tipologia e quantità di rifiuti prodotti e/o smaltiti e loro destinazione (recupero/smaltimento, Italia o estero)
- altri controlli e monitoraggi
- sintesi degli eventi incidentali (scaricabili dal Portale DatiMon)
- riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente,
- un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'attività nel tempo, valutando ed aggiornando, se del caso, il proprio posizionamento rispetto alle Migliori Tecnologie Disponibili.

Inoltre, per quanto concerne la matrice rifiuti, fino a diversa comunicazione da parte dell'Autorità Competente, come riportato nella nota Pg.Pr.2016.5562 del 18/04/16, tutti i report di monitoraggio annuali dovranno contenere lo stesso dettaglio di contenuti già indicati nello schema riportato nella nota citata, allineati alle informazioni di cui al Registro europeo delle emissioni "E-PRTR" (Reg. CE n. 166/2006, DPR n. 157/20011, D.Lgs. 46/2014).

Nel caso di:

- violazione delle condizioni dell'autorizzazione (es. superamento dei limiti ecc.)
- incidenti o eventi impreveduti che incidono in modo significativo sull'ambiente,

il Gestore deve informare immediatamente l'autorità competente e l'ente responsabile degli accertamenti,

tramite il portale DatiMon, e adottare immediatamente le misure necessarie a ripristinare nel più breve tempo possibile la conformità, per limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisti.

Si specifica che relativamente alle emissioni in atmosfera l'Autorità Competente (Arpae) in caso di incidenti e/o guasti deve essere informata entro 8 ore successive, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile e in caso di autocontrolli attestanti un superamento dei valori limite di emissione deve essere informata entro 24 ore dall'accertamento.

Il Gestore deve comunque sospendere immediatamente l'esercizio dell'impianto se l'incidente o il guasto può determinare il superamento di valori limite di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dalla parte II dell'Allegato I alla parte quinta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., nonché in tutti i casi in cui si possa determinare un pericolo per la salute umana.

Nei casi di cui sopra entro 10 gg dall'evento il Gestore dovrà inoltre inviare una relazione tecnica in cui siano descritti:

- le possibili cause che hanno portato alla violazioni delle condizioni dell'autorizzazione e/o incidente e gli eventuali provvedimenti di verifica manutenzione e controllo messi in atto;
- le azioni correttive messe in atto per evitare il ripetersi dell'accaduto;
- i dati registrati dal sistema di monitoraggio in continuo, se presente, compreso un periodo di 24 ore ante e post evento.

La mancata comunicazione è soggetta alle sanzioni previste dall'art. 29-quattordices comma 2 della Parte seconda del D.l.gs 152/06 smi.

Criteri di misurazione in continuo

Per il sistema di misura in continuo di ciascun inquinante, parametro di esercizio e/o risorsa, come richiesto nel capitolo "Piano monitoraggio e controllo" dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, si stabilisce che:

1. in caso di indisponibilità delle misure in continuo, il Gestore è tenuto, oltre ad informare tempestivamente l'autorità preposta al controllo, ad attuare forme alternative di controllo basate su misure discontinue o correlazioni con parametri di esercizio e/o su specifiche composizioni delle materie prime utilizzate e/o prodotte. I dati misurati o stimati, opportunamente documentati, concorrono ai fini della verifica del carico inquinante annuale dell'impianto esercito.

2. Ogni apparecchiatura componente dei sistemi di rilevamento in continuo deve essere adeguata allo scopo a cui è destinata e quindi deve essere caratterizzata da documenti che ne certificano il campo di misura, la linearità, la stabilità, l'incertezza ed i modi e le condizioni di utilizzo. Il Gestore dovrà quindi stabilire e mantenere attive procedure documentate che, attraverso controlli funzionali periodici registrati, verifichino la continua idoneità all'utilizzo.

3. L'insieme funzionale delle apparecchiature che costituiscono il sistema di rilevamento deve essere realizzato in una configurazione idonea al funzionamento continuo non presidiato in tutte le condizioni ambientali e di processo. La qualità dei dati mantenuta mediante l'adozione di procedure che documentino le modalità e l'avvenuta esecuzione degli interventi manutentivi programmati e delle operazioni di calibrazione e taratura da convalidare nel contesto dell'installazione, anche attraverso il confronto con misure in parallelo effettuate in campo utilizzando un metodo di riferimento.

4. Il sistema di acquisizione ed elaborazione dati presiede alla lettura istantanea, con opportuna frequenza, dei segnali elettrici di risposta degli analizzatori o di altri sensori ed alla traduzione in valori elementari

espressi in opportune unità ingegneristiche, nonché alla memorizzazione degli stessi quali valori medi orari espressi nelle unità di misura richieste e riferiti alle sole condizioni fisiche prescritte.

5. Il sistema di acquisizione non deve prevedere di scartare nessuno dei dati acquisiti e quindi dovranno essere contabilizzati nel valore medio orario anche i periodi di avviamento, di arresto, di guasto, di funzionamento anomalo o di funzionamento al di sotto del minimo tecnico come pure i periodi di arresto impianto o di non funzionamento. Ovvero il sistema di acquisizione non dovrà mai arrestarsi. Il dato così formato dovrà essere associato ad un indice che stabilisca se è stato acquisito in condizioni valide per essere paragonato al limite o se è solamente utilizzabile per il calcolo del flusso di massa emesso realmente dall'impianto. Non andranno scartati neppure i dati anomali acquisiti dal sistema ai quali andrà associato un indice di non validità.

7. Il Gestore stabilisce e mantiene attive procedure documentate di quanto richiesto nei punti precedenti, in particolare le modalità di acquisizione e calcolo. Nelle procedure dovrà essere previsto come mantenere documentazione, anche a posteriori, dei processi attuati, come pure di tutte le grandezze utilizzate e/o necessarie alla loro determinazione.

Tale documentazione e le registrazioni saranno oggetto dell'attività di controllo programmato da parte di Arpae.

I suddetti sistemi di controllo devono essere dotati di registratore elettronico in continuo. Tali registrazioni devono essere mantenute a disposizione degli Organi di Controllo su strumenti digitali facilmente recuperabili e condivisibili mediante strumenti informatici non dedicati e/o esclusivi.

Dovranno essere implementate delle procedure interne che permettano di evidenziare nel minor tempo possibile ogni anomalia impiantistica e/o superamento dei limiti di emissione al fine di darne tempestiva comunicazione all'autorità competente.

Il sistema di registrazione in continuo dei dati dovrà garantire la non manomissione degli stessi e nel caso in cui siano eseguite operazioni sul sistema o sui dati dovrà tenerne traccia.

D.2.5 Emissioni in atmosfera

Deve essere garantita la continuità di funzionamento degli impianti di captazione e abbattimento attraverso periodiche manutenzioni delle quali tenere registrazione.

Il valore limite di emissione rappresenta il valore medio di tre misurazioni consecutive di almeno 30 minuti ciascuna oppure un unico campionamento della durata di 1,5 ore, pari alla somma di 3 campionamenti di almeno 30 minuti ciascuno possibilmente nelle condizioni di esercizio più gravose.

Quadro riassuntivo delle emissioni convogliate in atmosfera.

Deve essere assicurato il rispetto dei limiti in portata e concentrazione di cui alla tabella seguente. La verifica deve avvenire a cura della direzione dello stabilimento con le periodicità ivi indicate.

EMISSIONE N. 01 Uscita impianto di deodorizzazione a biofiltri.

I fluidi aeriformi polverosi e odorigeni devono essere aspirati nel miglior modo possibile, trattati e convogliati, prima dello scarico in atmosfera, ad un impianto biologico di filtrazione per l'abbattimento delle sostanze odorigene e devono provenire direttamente o indirettamente da:

Zona ricevimento e preselezione		
Durata giorni/anno	365	giorni

Durata ore/giorno	24	h
Sezione di apertura ingresso aria dall'esterno	≥ 2.0	m ²
Velocità aria in ingresso	≤ 1.0	m/s
Portata minima e massima tal quale	6.500	Nm ³ /h (273°K - 101.3 kPa)
Frequenza monitoraggio	annuale	

L'aspirazione del locale deve essere attuata in modo uniforme sulla parte alta della zona di ricevimento posta in posizione opposta alle aperture di ingresso automezzi. Le prese d'aria in ingresso nel locale devono essere uniformemente distribuite lateralmente e frontalmente, poste in posizione bassa, in modo da permettere un ricambio dell'aria ambiente nella zona di ricevimento e preselezione, con aria ambiente esterna, in modo continuo ed uniforme con verso dal basso verso l'alto. I portoni al servizio delle buche di scarico dei rifiuti conferiti potranno restare aperti solo per il tempo strettamente necessario per lo svuotamento dei veicoli.

Zona trattamento		
Frazione aspirazioni localizzate sulle singole fasi lavorative di frantumazione, macinazione, vagliatura e scarico impianto		
Durata giorni/anno	365	giorni
Durata ore/giorno	8	h
Portata massima tal quale	8.000	Nm ³ /h (273°K - 101.3 kPa)
Materiale Particellare	5	mg/Nm ³
Impianto di abbattimento	Filtro a maniche	
Frequenza monitoraggio	semestrale	

Nella zona di trattamento deve inoltre essere presente un'ulteriore aspirazione attuata in modo uniforme ed inviata sotto i cumuli di compostaggio della camera di stabilizzazione

Durata giorni/anno	365	giorni
Durata ore/giorno	8	h
Portata massima tal quale	8.000	Nm ³ /h (273°K - 101.3 kPa)

Zona di Stabilizzazione		
Durata giorni/anno	365	giorni
Durata ore/giorno	24	h
Sezione di apertura ingresso aria dall'esterno	≥ 3.0	m ₂
Velocità aria in ingresso	≤ 1.0	m/s

Portata minima e massima tal quale	17.000	Nm ³ /h (273°K - 101.3 kPa)
Frequenza monitoraggio	annuale	
L'aspirazione deve essere attuata in modo uniforme sulla parte alta della zona opposta alle aperture di ingresso automezzi. Le prese di aria in ingresso nel locale devono avere posizionate in posizione bassa sulla stessa parte dei portoni di ingresso in modo da permettere un ricambio dell'aria ambiente nella camera di stabilizzazione, con aria ambiente esterna, in modo continuo ed uniforme con verso dal basso verso l'alto.		

Oltre ad osservare quanto sopra i fluidi convogliati e provenienti dalle zone di ricevimento e preselezione, di trattamento e di stabilizzazione devono essere captati nel miglior modo possibile e convogliati, prima dello scarico in atmosfera, ad un impianto di biofiltrazione e debbono rispettare i seguenti limiti:

Durata giorni/anno	365	giorni
Durata ore/giorno	24	h
Altezza minima	2	m
Superficie biofiltro	95 *	m ²
Portata massima tal quale da verificare in ingresso al biofiltro	31.500	Nm ³ /h (273°K - 101.3 kPa)
Temperatura minima di ingresso fluido gassoso	16	°C
Umidità minima di ingresso fluido gassoso	90	%
Concentrazione odori	1.000	UO/m ³
Composizione chimica e caratteristiche fisiche del fluido in ingresso ed emesso	da eseguire su un numero minimo di 10 punti	
Resa di abbattimento delle Sostanze Organiche Volatili		
Uniformità di distribuzione portata		
Frequenza monitoraggio	semestrale	
Dovrà essere predisposto: <ul style="list-style-type: none"> ● un sistema di umidificazione del fluido gassoso in ingresso al biofiltro per il mantenimento del 90% minimo di umidità; ● un sistema di riscaldamento e di umidificazione del fluido aeriforme inviato al biofiltro la cui attivazione avvenga in modo automatico in funzione della misura effettiva della temperatura e dell'umidità e non con sistemi slegati dal suo effettivo valore misurato; ● un monitoraggio in continuo (medie orarie) di <ul style="list-style-type: none"> ■ temperatura ■ umidità ■ portata 		

*la superficie filtrante, entro 4 anni, dovrà essere ridimensionata al fine di permettere il rispetto dei seguenti parametri:

Carico specifico volumetrico (Portata specifica volumetrica)	Inferiore-uguale 100 m ³ /h per m ³ di riempimento.
Tempo di contatto	Maggiore-uguale 36 s

Punto di Emissione N.	Provenienza	Inquinante	Concentrazione (mg/Nm ³)
E02	Motore diesel di pot. 107 kW del trituratore mobile*	Polveri	130
		Ossidi di azoto (espressi come mg/Nm ³ di NO ₂)	4.000
		Ossido di carbonio (espressi come mg/Nm ³ di CO)	650
E04	Motore diesel di pot. 41 kW del vaglio cilindro mobile*	Polveri	130
		Ossidi di azoto (espressi come mg/Nm ³ di NO ₂)	4.000
		Ossido di carbonio (espressi come mg/Nm ³ di CO)	650
E03	Gruppo elettrogeno a gasolio di emergenza 350 kVA *	Polveri	130**
		Ossidi di azoto (espressi come mg/Nm ³ di NO ₂)	4.000**
		Ossido di carbonio (espressi come mg/Nm ³ di CO)	650**

* impianti a ricovero in magazzino coperto in altra sede aziendale

**trattasi di impianto scarsamente rilevante agli effetti dell'inquinamento atmosferico (art. 271, comma 1, del D.Lgs 152/06 e s.m.i), ma soggetto al rispetto dei limiti previsti nel "Piano di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria" approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 29 del 28/03/2007 e al rispetto dei limiti previsti nella Delibera della Giunta Regionale 28/12/2009 n. 2236, ai sensi dell'art. 272 comma 1 e dell'art. 271 comma 3 del D.Lgs 152/06 s.m.i.

I valori di emissione degli inquinanti si riferiscono ad un tenore di ossigeno negli effluenti gassosi secchi del 5% normalizzati a 273 K e 101.3 kPa con motore accelerato a 1500 giri/minuto in condizioni termiche ed a generatore disinserito o ad una tensione di 380 Volt e zero Ampere erogati.

Emissioni n. 02 e 04: utilizzo solo in caso di fermo della macchina rompiscacchi impiegata per la frantumazione primaria e del vaglio primario, da comunicare all'ente di controllo entro le 24 ore dalla messa in funzione.

Prescrizioni relative alle emissioni diffuse

Dovranno essere messe in atto tutte le pratiche operative e/o gestionali atte ad evitare fuoriuscite di polveri ed odori dai locali di lavorazione.

Prescrizioni relative alle emissioni odorigene

Per prevenire e/o ridurre le emissioni odorigene le aspirazioni delle zona di ricevimento e preselezione, zona trattamento e della camera di stabilizzazione non dovranno essere mai fermate anche nei periodi di pausa dell'impianto, sia settimanale che giornaliera, ma mantenute anche in forma ridotta per evitare che i flussi odorigeni ristagni o si concentrino all'interno dello stabile e per il mantenimento della perfetta efficienza del biofiltro.

Dovrà essere predisposto, attuato e esaminato regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale, un piano di gestione degli odori.

In base alla valutazione complessiva dei dati, nonché in base ai riscontri inerenti l'assenza/presenza di problematiche di emissioni odorigene nel territorio circostante, si potranno prevedere opportune modifiche autorizzative relativamente alla concentrazione di odore, alla loro periodicità e alla eventuale realizzazione dei piani di adeguamento.

Prescrizioni relative ai metodi di prelievo ed analisi

<u>Parametro / Inquinante</u>	<u>Metodi di misura</u>
Portata volumetrica, Temperatura e pressione di emissione	UNI EN ISO 16911-1:2013 (*) (con le indicazioni di supporto sull'applicazione riportate nelle linee guida CEN/TR 17078:2017);
Polveri totali (PTS) o materiale particolato	UNI EN 13284-1:2017 (*); ISO 9096:2017 (per concentrazioni > 20 mg/m3)
Concentrazione di Odore (in Unità Olfattometriche/m3)	UNI EN 13725:2004
Composti Organici Volatili espressi come Carbonio Organico Totale (COT)	UNI EN 12619:2013
Composizione chimica	UNI EN 15058:2017 (*); ISO 12039:2019 Analizzatori automatici (IR, celle elettrochimiche etc.)

D.2.6 Emissioni in acqua e prelievo idrico

Lo stato delle reti di acque meteoriche, di acque di dilavamento e di acque nere e dei loro sistemi di trattamento dovrà essere sottoposto a sorveglianza periodica in modo da individuare disfunzioni, perdite, lesioni od ostruzioni che possano dare adito a scarichi incontrollati.

I contatori dovranno essere mantenuti in piena efficienza. In caso di guasto ne dovrà essere data tempestiva comunicazione ad Arpae. Per il tempo occorrente al ripristino dei contatori, dei dati richiesti se ne dovrà fornire una stima, illustrandone le modalità di calcolo.

Il prelievo di acqua da acquedotto deve avvenire secondo quanto regolato dal Gestore del Servizio Idrico Integrato.

Il Gestore dovrà attivare tutte le possibili soluzioni per aumentare il recupero che verrà verificato annualmente tramite il monitoraggio dei prelievi da pozzi ed acquedotto.

I pozzetti di ispezione e prelievo dovranno essere tali da consentire il prelievo delle acque per caduta, opportunamente indicati con segnaletica visibile e garantire, in qualsiasi momento, le condizioni di accesso ed apertura da parte del personale addetto al controllo.

Deve essere garantita con continuità la regolarità di funzionamento delle reti di raccolta (fognature) acque bianche, acque nere e acque di lavorazione attraverso periodici programmi di verifica e manutenzione.

Per gli autocontrolli periodici deve essere raccolto un campione medio composito nell'arco di tre ore o della durata dello scarico, se di tempo inferiore alle tre ore.

E' consentito lo scarico come sotto descritto:

Punto di scarico n.	Tipologia impianto di depurazione	Recettore (acqua sup. /pubblica fognatura)	Portata allo scarico mc/anno	Inquinante	Concentrazion e (mg/litro)	Periodicità Monitoraggio
S 1 - Acqua meteorica di dilavamento ed acque reflue domestiche	Sedimentazione, disoleatura, ossidazione biologica.	Rio delle Vignazze	3370	pH	5.5 – 9.5	Annuale
				Temperatura [°C]	eseguire misura	
				Conducibilità [µS/cm]	eseguire misura	
				BOD ₅	40	
				COD	160	
				Ferro	2	
				Cloruri	1.200	
				Fosforo totale	10	
				Idrocarburi totali	5	
				Tensioattivi totali	2	
				Azoto ammoniacale	15	
				Azoto nitroso	0,6	
				Azoto nitrico	20	
sfioratore n. 1 Pozzetto ripartitore scolmatore di acque meteoriche di dilavamento. Si attiva solo in	-	Rio delle Vignazze				

casi di eventi atmosferici particolari.						
---	--	--	--	--	--	--

Prescrizioni relative ai metodi di analisi

Per la verifica di tutti gli altri valori limite di emissione con metodi di misura manuali devono essere utilizzati:

- metodi EN /ISO
- metodi normati e/o ufficiali
- altri metodi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente

Altri metodi possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con Arpae. Per gli inquinanti riportati, potranno inoltre essere utilizzati gli ulteriori metodi indicati dall'ente di normazione come sostitutivi dei metodi riportati in tabella.

D.2.7 Emissioni nel suolo

Il Gestore nell'ambito dei propri controlli produttivi, deve monitorare quotidianamente lo stato di conservazione e di efficienza di tutte le strutture e sistemi di contenimento dei rifiuti ivi conferiti e della vasche di raccolta delle per acque destinate al recupero, onde evitare sversamenti, perdite, fessurazioni.

Il Gestore, nell'ambito dei propri controlli produttivi, deve verificare periodicamente lo stato di tutti i serbatoi di stoccaggio esterni e le vasche di raccolta reflui presenti nel sito, mantenendo sempre vuoti i relativi bacini di contenimento.

A salvaguardia del suolo e delle acque sotterranee, dovrà essere previsto il monitoraggio delle acque sotterranee della prima falda a monte e a valle delle linee di deflusso rispetto allo stabilimento (protezione dinamica) mediante due piezometri.

I piezometri dovranno essere:

- posizionati tale da garantire l'accesso in sicurezza e lo svolgimento delle attività ispettive anche dopo la dismissione del sito;
- dotazione di dispositivi che ne consentano la protezione dall'inquinamento e da atti vandalici.

Ogni piezometro dovrà essere corredato di una scheda monografica comprendente l'ubicazione (comune, località, georeferenziazione, CTR di riferimento), inquadramento (geografico, geologico, idrogeologico, piezometrico e idrochimico), dati caratteristici (data esecuzione, profondità, quota piano campagna, lunghezza del filtro, quota superiore e inferiore del filtro), stratigrafia del terreno, corografia e schema di completamento del piezometro.

Sui campioni di acqua prelevati dai piezometri dovrà essere eseguita, con cadenza semestrale, la determinazione dei seguenti parametri:

PARAMETRI DA RICERCARE	PZ1 piezometro di valle	PZ2 piezometro di monte
livello piezometrico	Monitoraggio semestrale	Monitoraggio semestrale

pH Conducibilità Calcio (come Ca) Magnesio (come Mg) Potassio (come K) Sodio (come Na) Alcalinità (come CaCO ₃) Cloruri (come Cl) Fluoruri (come F) Solfati (come SO ₄ ⁻) Idrocarburi totali Mercurio (come Hg) Nichel (come Ni) Piombo (come Pb) Rame (come Cu) Cromo totale (come Cr) Cromo esavalente (come Cr VI) Cadmio (come Cd) Zinco (come Zn)		
---	--	--

In ottemperanza al comma 6-bis, art. 29-sexies del D.Lgs. 152/06 smi ("Fatto salvo quanto specificato nelle conclusioni sulle BAT applicabili, l'Autorizzazione Integrata Ambientale programma specifici controlli almeno una volta ogni 5 anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni 10 anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano state fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali monitoraggi"), **si prescrive che il Gestore dell'impianto presenti ad Arpae una proposta di aggiornamento/modifica del Piano di Monitoraggio**, al fine di procedere al recepimento di quanto previsto dal sopracitato articolo entro i termini sopra indicati; resta salva la possibilità da parte di Arpae di introdurre nei futuri aggiornamenti dell'A.I.A. ulteriori o diversi monitoraggi, **sulla base delle indicazioni normative anche regionali in corso di definizione; la proposta del gestore dovrà pervenire entro tempi congrui, secondo le indicazioni che saranno dettate dall'Autorità competente, appena saranno rese disponibili apposite linee guida regionali.**

RELAZIONE DI RIFERIMENTO DM n. 95 del 15 aprile 2019

Prescrizioni

La ditta deve aggiornare e trasmettere all'Autorità Competente una nuova Pre-relazione di Riferimento ogni qualvolta vengano utilizzate/prodotte nuove sostanze pericolose che modifichino quanto dichiarato nel Pre-Relazione inviata (agli atti prot. Arpae PG/2021/66260 del 28/04/2021).

D.2.8 Emissioni sonore

Al fine di continuare a garantire il rispetto dei limiti dettati dalla normativa vigente in acustica ambientale, dovranno essere attuati e documentati i monitoraggi finalizzati alle seguenti verifiche:

- garantire il rispetto dei limiti assoluti per la classe acustica di appartenenza (Classe IV[^]);
- garantire il rispetto del valore limite differenziale presso gli ambienti abitativi limitrofi;

La Ditta deve rispettare i limiti previsti dalla zonizzazione acustica del comune di Borgo Val di Taro (PR).

Nel caso in cui, nel corso di validità della presente autorizzazione, venisse modificata la zonizzazione acustica comunale, si dovranno applicare i nuovi limiti vigenti. L'adeguamento ai nuovi limiti dovrà avvenire ai sensi della Legge n°447/1995 smi.

Per impianti industriali, oggetto della procedura IPPC, è stato condiviso che le postazioni di misurazione siano ubicate in prossimità del confine di proprietà dell'impianto al fine di determinare e mantenere monitorato nel tempo il contributo del rumore emesso dall'impianto alla rumorosità ambientale.

Punto di misura	Descrizione	Coordinate geografiche
1	cancello d'ingresso dell'impianto	X 564765; Y 4.928458
2	margine sud-est dell'area aziendale	X 564854; Y4.928406

I monitoraggi dovranno essere eseguiti con campionamento in continuo nelle 24 h, con le seguenti modalità:

- con periodicità triennale
- in caso di manutenzione agli impianti più rumorosi, successivamente al ripristino della loro funzionalità.

Presso i punti citati dovrà essere verificato il livello di rumore residuo (LR), diurno e notturno e con la periodicità stabilita dovranno essere effettuate le misure del livello di rumore ambientale (LA) da cui estrapolare:

1. ora di esercizio più gravosa, in base alla quale verificare il rispetto del criterio differenziale;
2. Valore limite assoluto di immissione diurno;
3. Valore limite assoluto di immissione notturno.

Il gestore deve intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi, provochino un evidente inquinamento acustico.

Il gestore deve provvedere ad effettuare una nuova previsione/valutazione di impatto acustico nel caso di modifiche all'impianto che influiscono negativamente sulle emissioni sonore dello stabilimento.

D.2.9 Gestione dei rifiuti

Potranno essere ritirati in ingresso all'installazione esclusivamente i codici EER dei rifiuti riportati al paragrafo C.2.1, e potranno essere sottoposti alle sole operazioni di recupero/smaltimento (di cui agli Allegati B e C alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 smi) ivi indicati.

Dovrà essere rispettata la **potenzialità massima** complessiva di **trattamento** autorizzata, pari a **58.000 t/anno**.

Tutti i rifiuti prodotti e codificati EER 191212 (frazione secca e frazione umida) e EER 191210 (CDR), dovranno essere verificati analiticamente. Tale caratterizzazione di base, finalizzata anche all'accertamento della non pericolosità del rifiuto, riguarderà i seguenti parametri:

- Analisi sul tal quale
- Residuo a 105°C (sostanza secca)
- Punto di infiammabilità
- Piombo
- Rame solubile
- Cadmio
- Arsenico
- Mercurio

- Selenio
- Cromo VI
- Nichel
- Cianuri (HCN)
- Fenolo
- Pentaclorofenolo;
- 2-clorofenolo
- 2,4-diclorofenolo
- 2,4,6-triclorofenolo
- Pentano
- Metanolo
- Propan-1-olo
- Propan-2-olo; alcool isopropilico
- Butan-1-olo
- Esano
- 1-esanolo
- 2-metilpropan-1-olo; isobutanolo
- Acetone
- Cicloesano
- Metiletilchetone (MEK)
- Eptan-3-one, butilchetone
- Metilisobutilchetone (MIBK)
- Etil acetato
- 2-metossietil-acetato; acetato di etilenglicolmonometiletero; acetato di metilglicol
- 2-etossietil acetato; acetato di etilglicol
- 2-butossietil acetato; acetato di butilglicol; acetato di etilenglicolmonobutiletere
- Benzene
- Toluene
- Etilbenzene
- Cilene
- Propilbenzene
- Stirene
- Clorobenzene
- 1,2-diclorobenzene
- 1,3-diclorobenzene
- 1,4-diclorobenzene
- Diclorometano
- Tricloroetilene (trielina)
- Tetracloroetilene (percloroetilene)
- 1,2-dicloroetano
- 1,1,1-tricloroetano (clorotene)
- Tetraclorometano (carbonio tetracloruro)
- Triclorometano (cloroformio)

- Triclorofluorometano (freon 11)
- 1,1-dicloroetilene
- 1,2-dicloropropano
- 1,1,2-tricloroetano
- 1,2,3-tricloropropano
- 1,1,2,2-tetracloroetano
- 1,1-dicloroetano
- 1,1-dicloroetilene
- 1,2-dibromoetano

Test di cessione con acqua deionizzata

- pH
- Arsenico
- Bario
- Cadmio
- Cromo
- Rame
- Mercurio
- Molibdeno
- Nichel
- Piombo
- Antimonio
- Selenio
- Zinco
- Cloruri
- Solfati
- Fluoruri
- Cianuri
- Solventi organici aromatici *
- Solventi organici azotati *
- Solventi organici clorurati *
- Pesticidi totali fosforati *
- Pesticidi totali non fosforati *
- DOC **

(*) da ricercare quando la provenienza del rifiuto può farne supporre una apprezzabile presenza, ed eventuale superamento dei limiti

(**) non applicabili i limiti sino a definizione metodo d'analisi ufficiale

D.2.10 Energia

Nel corso del 2008, nell'ottica di favorire concretamente lo sviluppo di fonti di energia rinnovabile rispetto alle forme fossili inquinanti, è stato costruito un impianto eolico a servizio delle lavorazioni e ad integrazione dell'energia elettrica fornita dalla rete di distribuzione.

La pala eolica, adiacente all'impianto di selezione, è collegata mediante una linea elettrica completamente interrata ed è in grado di garantire una sostanziale l'autosufficienza dell'impianto di selezione.

Nel momento in cui viene prodotta energia elettrica questa viene utilizzata direttamente dall'impianto se in esercizio, e l'energia in "eccesso" viene immessa in rete; mentre in assenza della fonte primaria (vento) l'impianto preleva l'energia dalla rete

Deve essere assicurato il monitoraggio e la verifica dell'evoluzione dei consumi di energia elettrica e termica attraverso la raccolta sistematica delle distinte di consumo che consenta di quantificare l'uso produttivo rispetto al totale.

D.2.11 Gestione dell'emergenza

Il Gestore deve stabilire e mantenere attive procedure documentate al fine di caratterizzare:

- quali siano gli eventi incidentali pericolosi per l'ambiente
- quali scenari ne scaturiscono
- quali siano le conseguenze e la loro stima.

Dal risultato della caratterizzazione deve scaturire un piano di emergenza interno che correli ogni scenario alle azioni da intraprendere.

In particolare il piano deve definire:

- la responsabilità della Gestione delle Emergenze in maniera univoca;
- ruoli, compiti e responsabilità in merito ad ogni azione necessaria;
- l'adeguatezza delle squadre di intervento (mezzi e persone) e della gestione delle emergenze per assicurare la tempestività e l'efficacia dell'intervento;
- che siano previste e attuate manutenzioni e controlli delle apparecchiature di emergenza, degli impianti e le attrezzature per la lotta antincendio ed il contenimento delle conseguenze;
- che l'equipaggiamento di protezione per fronteggiare i rischi in condizioni anomale previste e di emergenza sia reso disponibile al personale che svolge attività nello stabilimento;
- che tali equipaggiamenti siano periodicamente controllati in termini di disponibilità e verifica funzionale;
- che il personale sia stato addestrato relativamente a: gestione specifica dell'emergenza nelle attività proprie svolte nello stabilimento, utilizzo dei dispositivi personali di protezione a disposizione in funzione della tipologia di incidente, disposizione dei sistemi di protezione collettiva dello stabilimento e dei reparti specifici;
- che le esercitazioni generali, le prove specifiche ed esercitazioni sul posto siano state svolte e i risultati documentati;
- che siano previste la responsabilità e le modalità di collaborazione e supporto alle autorità esterne
- l'individuazione delle figure che hanno in capo la responsabilità della gestione dell'emergenza, della collaborazione con le autorità presenti e della gestione dei dati rilevati in continuo nonché del rilascio di dichiarazioni verbalizzate;
- che siano previste nel piano di gestione delle emergenze la responsabilità e le modalità di collaborazione e supporto con gli addetti per rendere il sito agibile dopo l'incidente.

Deve inoltre essere stabilita e mantenuta attiva una procedura documentata per l'investigazione post-incidentale.

D.2.12 Gestione del fine vita dell'impianto e piano di dismissione del sito

Qualora il Gestore decida di cessare l'attività o parti di attività, deve preventivamente effettuare le comunicazioni previste dalla presente A.I.A., fornendo altresì un crono-programma di dismissione approfondito e relazionando sugli interventi previsti.

All'atto della cessazione dell'attività e comunque entro 45 giorni dalla cessazione definitiva dell'attività, dovrà essere predisposto e trasmesso a Comune ed Arpae territorialmente competente, un piano di dismissione finalizzato all'eliminazione dei potenziali rischi ambientali al ripristino dei luoghi tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.

La dismissione e la bonifica degli impianti deve essere stabilita, prevista e sviluppata attraverso la predisposizione di procedure documentali nelle quali venga considerata e definita, quale obiettivo, la restituzione del sito alla completa fruibilità di pertinenza.

In particolare, il piano di ripristino ambientale dell'area utilizzata deve essere riferito agli obiettivi di recupero e sistemazione del sito in relazione alla destinazione d'uso prevista dagli strumenti urbanistici in vigore, assicurando la salvaguardia della qualità delle matrici ambientali.

Il piano di ripristino ambientale ha valenza di piano di dismissione e riconversione dell'area, previa verifica dell'assenza di contaminazioni ai sensi delle vigenti normative di settore.

A riguardo, il collegamento del piano di emergenza con il normale esercizio dell'impianto deve individuare preventivamente quali siano gli eventi incidentali e le situazioni gestionali che possano creare ad un pericolo per l'ambiente e quindi portare a caratterizzare:

- quali scenari ne scaturiscono,
- quali siano le conseguenze e la loro stima.

I piezometri dovranno essere previsti nel piano di gestione di fine vita dell'impianto e quindi disponibili per il monitoraggio per almeno ulteriori dieci anni dalla dismissione del sito;

- posizionati in modo tale da garantire l'accesso in sicurezza e lo svolgimento delle attività ispettive anche dopo la dismissione del sito;
- dotazione di dispositivi che ne consentano la protezione dall'inquinamento e da atti vandalici;

D.2.13 Obblighi del Gestore

Il Gestore dell'impianto oltre a quanto già indicato deve:

1. fornire all'autorità ispettiva l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte;
2. realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi di rifiuti;
3. deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare e secondo quanto riportato nel Piano di Monitoraggio e Controllo;
4. è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.
5. è tenuto alla conservazione della documentazione per 10 anni.

Arpae può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del Gestore.

A tal fine, solo quando appositamente richiesto, il Gestore deve comunicare mezzo PEC ad Arpae, con sufficiente anticipo, le date previste per gli autocontrolli (campionamenti) riguardo le emissioni in atmosfera, gli scarichi idrici, le acque sotterranee e le emissioni sonore.

D.3 Piano di monitoraggio e controllo

Il gestore deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare.

La frequenza dei controlli programmati effettuati da Arpae è individuata dal “Piano regionale per le installazioni con Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.)” di cui alla DGR 2124 del 10/12/2018 e smi.

I costi che Arpae sostiene esclusivamente nell’adempimento delle attività obbligatorie e previste nel Piano di Controllo sono posti a carico del Gestore dell’impianto, secondo le procedure determinate dalla Regione Emilia- Romagna.

D 3.1 Criteri generali di monitoraggio e interpretazione dei dati

Le modalità di monitoraggio ed interpretazione dei dati dovranno rispettare oltre che le prescrizioni del capitolo D anche le raccomandazioni del capitolo E.

D 3.1.1 Monitoraggio e Controllo materie prime e prodotti

Parametro	Sistema Di Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
Ingresso di materie prime (rifiuti in ingresso)	procedura interna	annuale	elettronica e/o cartacea	annuale

D 3.1.2 Monitoraggio e Controllo risorse idriche

Parametro	Sistema Di Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
Prelievo di acque da acquedotto per uso industriale	contatore volumetrico o altro sistema di misura del volume	mensile	elettronica e/o cartacea	annuale
Acque meteoriche riciclate internamente	contatore volumetrico o altro sistema di misura del volume	mensile	elettronica e/o cartacea	annuale

D 3.1.3 Monitoraggio e Controllo energia

Parametro	Sistema Di Misura	Freq. Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
Consumo totale di energia elettrica	Consumo totale di energia elettrica	mensile	elettronica e/o cartacea	annuale
Energia elettrica autoprodotta	Energia elettrica autoprodotta	mensile	elettronica e/o cartacea	annuale

Consumo totale di energia elettrica autoprodotta	Consumo totale di energia elettrica autoprodotta	mensile	elettronica e/o cartacea	annuale
Consumo totale di energia termica	Consumo totale di energia termica	mensile	elettronica e/o cartacea	annuale

D 3.1.4 Monitoraggio e Controllo emissioni in atmosfera

Parametro	Sistema Di Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
Portata degli inquinanti	verifica analitica	semestrale su E1 Annuale (in caso di utilizzo dei relativi impianti superiore a 50 ore/anno) su E02 ed 04	elettronica	annuale
Concentrazione degli inquinanti	verifica analitica	Semestrale (uno in periodo estivo ed uno in periodo invernale) su E01. Annuale su E02 ed 04	elettronica e/o cartacea	annuale
Flussi emissivi: CO/ CO2/ COVNM/NOx/ Polveri	calcolo	annuale	elettronica	annuale

D 3.1.5 Monitoraggio e Controllo emissioni in corpo idrico recettore

Parametro	Sistema Di Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
Sistemi di controllo di funzionamento dell'impianto di depurazione	controllo visivo	giornaliera	elettronica e/o cartacea solo in caso di anomalie/malfunz. con specifica intervento	annuale
Concentrazione degli inquinanti nei reflui domestici e delle acque di dilavamento (S1) scaricati in acque superficiali	verifica analitica	annuale	elettronica e/o cartacea	annuale

D 3.1.6 Monitoraggio e Controllo emissioni sonore

Parametro	Sistema Di Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
Gestione e manutenzione delle sorgenti fisse rumorose	-	qualora il deterioramento o la rottura di	elettronica e/o cartacea interventi effettuati	annuale

		impianti o parti di essi provochino inquinamento acustico		
Valutazione di impatto acustico	misure fonometriche	triennale o nel caso di modifiche impiantistiche che prevedano variazioni acustiche significative	relazione tecnica eseguita da tecnico competente in acustica	annuale

D 3.1.7 Monitoraggio e Controllo rifiuti

Parametro	Sistema Di Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
Rifiuti prodotti in deposito temporaneo	quantità	come previsto dalla norma di settore (art. 185-bis D.Lgs. 152/06 smi)	come previsto dalla norma di settore	annuale
Rifiuti in ingresso conferiti	Pesatura (t)	come previsto dalla norma di settore vigente (art. 190 c.3 e 188-bis D.Lgs. 152/06 smi)	come previsto dalla norma di settore (art. 190 c.2 e 188-bis D.Lgs. 152/06 smi)	Annuale
Stato di conservazione dei contenitori, degli eventuali bacini di contenimento e delle aree di deposito temporaneo	controllo visivo	giornaliera		Annuale
Corretta separazione dei rifiuti prodotti per tipi omogenei nelle rispettive aree\contenitori	controllo visivo	In corrispondenza di ogni messa in deposito		Annuale
Rifiuti recuperati da terzi	Pesatura (t)	come previsto dalla norma di settore	come previsto dalla norma di settore	Annuale
Rifiuti prodotti codici EER 191210 e 191212	verifica analitica	annuale	rapporti di prova	Annuale
Rifiuti speciali non pericolosi prodotti	Pesatura (t)	come previsto dalla norma di settore vigente (ai sensi degli artt. 190 c.3 e 188-bis D.Lgs. 152/06 smi)	come previsto dalla norma di settore (ai sensi degli artt. 190 c.2 e 188-bis c.1 del D.Lgs. 152/06 smi)	Annuale
Rifiuti speciali non pericolosi prodotti trasferiti fuori sito e inviati a recupero	Pesatura (t)			Annuale
Rifiuti speciali non pericolosi trasferiti fuori sito e inviati a smaltimento	Pesatura (t)			Annuale
Rifiuti speciali pericolosi prodotti	Pesatura (t)			Annuale
Rifiuti speciali pericolosi trasferiti fuori sito e inviati a recupero	Pesatura (t)			Annuale

Rifiuti speciali pericolosi trasferiti fuori sito e inviati a smaltimento	Pesatura (t)			Annuale
---	--------------	--	--	---------

D 3.1.8 Monitoraggio e Controllo Suolo e Acque sotterranee

Parametro	Sistema Di Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
Verifica stato acque sotterranee	Verifica analitica	semestrale	Rapporti di prova	annuale

D 3.1.9 Monitoraggio e Controllo degli indicatori di performance

Indicatore	Misura	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
Fabbisogno idrico specifico medio (mc/t)	mc acqua prelevata/t rifiuti trattati	elettronica	annuale
Fabbisogno energetico specifico medio (energia elettrica)	KWh/t di rifiuti trattati	elettronica	annuale

D 3.1.10 Monitoraggio e Controllo parametri di processo

Parametro	Sistema Di Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
Temperatura fluido aeriforme ingresso biofiltro	autocontrollo	continuo (medie orarie)	elettronica	da mantenere a disposizione
Umidità fluido aeriforme ingresso biofiltro	autocontrollo	continuo (medie orarie)	elettronica	da mantenere a disposizione
Pressione statica fluido aeriforme ingresso biofiltro	autocontrollo	continuo (medie orarie)	elettronica	da mantenere a disposizione
Pressione dinamica fluido aeriforme ingresso biofiltro	autocontrollo	continuo (medie orarie)	elettronica	da mantenere a disposizione

E. PRESCRIZIONI RELATIVE AGLI AUTOCONTROLLI PREVISTI NEL PIANO DI MONITORAGGIO

E.1 Emissioni in atmosfera

La Ditta è tenuta ad attrezzare, rendere accessibili e campionabili le emissioni oggetto della Autorizzazione, per le quali sono fissati limiti di inquinanti e autocontrolli periodici, sulla base delle normative tecniche e delle normative vigenti sulla sicurezza ed igiene del lavoro.

In particolare devono essere soddisfatti i requisiti di seguito riportati.

Camini e loro altezze

Le emissioni in atmosfera devono avvenire unicamente attraverso camini. Per le emissioni in atmosfera normate da limiti di portata e di inquinanti, i relativi camini devono essere dotati di idonei punti di misura. Ogni emissione convogliata deve sfociare oltre il colmo del tetto; non sono considerate idonee le bocche di camini poste sulla parete laterale dell'edificio aziendale. Lo sbocco dei camini deve essere posizionato in modo tale da consentire un'adeguata evacuazione e dispersione degli inquinanti e da evitare la reimmissione degli stessi nell'edificio attraverso qualsiasi apertura.

Progettazione del punto di misura e campionamento

Ogni emissione elencata in Autorizzazione deve essere numerata ed identificata univocamente (con scritta indelebile o apposita cartellonistica) in prossimità del punto di emissione e del punto di campionamento, qualora non coincidenti. I punti di misura e campionamento devono essere collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), preferibilmente verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell'effluente. Per garantire la condizione di stazionarietà e uniformità necessaria alla esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalla norma tecnica di riferimento UNI EN 15259; la citata norma tecnica prevede che le condizioni di stazionarietà e uniformità siano comunque garantite quando il punto di prelievo è collocato ad almeno 5 diametri idraulici a valle ed almeno 2 diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità; nel caso di sfogo diretto in atmosfera, dopo il punto di prelievo, il tratto rettilineo finale deve essere di almeno 5 diametri idraulici. Nel caso in cui non siano completamente rispettate le condizioni geometriche sopra riportate, la stessa norma UNI EN 15259 indica la possibilità di utilizzare dispositivi aerodinamicamente efficaci (ventilatori, pale, condotte con disegno particolare, etc.) per ottenere il rispetto dei requisiti di stazionarietà e uniformità: esempio di tali dispositivi sono descritti nella norma UNI 10169:2001 e nel metodo ISO 10780:1994.

In funzione delle dimensioni del condotto, devono essere previsti uno o più punti di misura sulla stessa sezione di condotto, come stabilito nella seguente tabella:

Caratteristiche punti di prelievo e dimensioni del condotto

Condotti circolari		Condotti rettangolari		
Diametri (mt)	N. punti di prelievo	lato minore (mt)	N. punti di prelievo	
fino a 1 mt	1	fino a 0,5 mt	1 al centro del lato	
da 1 a 2 mt	2 (posizionati a 90°)	da 0,5 a 1 mt	2	al centro di segmenti uguali in

superiore a 2 mt	3 (posizionati a 60°)	superiore a 1 mt	3	cui è suddiviso il lato
------------------	-----------------------	------------------	---	-------------------------

Accessibilità dei punti di prelievo

Il gestore deve assicurare l'accessibilità in condizioni di sicurezza, anche sulla base delle norme tecniche di settore, ai punti di prelievo e di campionamento".

I sistemi di accesso ai punti di prelievo e le postazioni di lavoro degli operatori devono garantire il rispetto delle norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro ai sensi del D.Lgs. n. 81/2008.

Qualora si renda necessario il sollevamento di attrezzature al punto di prelievo, per i punti collocati in quota e raggiungibili mediante scale fisse verticali a pioli la ditta deve mettere a disposizione degli operatori le strutture indicate nella tabella seguente:

Quota > 5 m e < 15 m	Sistema manuale semplice di sollevamento delle apparecchiature utilizzate per i controlli (es: carrucola con fune idonea) provvisto di idoneo sistema di blocco oppure sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante.
Quota > 15 m	Sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante.

Limiti di Emissione ed Incertezza delle misurazioni

Ai fini del rispetto dei valori limite autorizzati, i risultati analitici dei controlli/autocontrolli eseguiti devono riportare indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza della misurazione al 95% di probabilità, così come descritta e documentata nel metodo stesso. Qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l'entità dell'incertezza di misura, essa può essere valutata sperimentalmente in prossimità del valore limite di emissione e non deve essere generalmente superiore al valore indicato nelle norme tecniche (Manuale Unichim n.158/1988 "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" e Rapporto ISTISAN 91/41 "Criteri generali per il controllo delle emissioni") che indicano per metodi di campionamento e analisi di tipo manuale un'incertezza pari al 30% del risultato e per metodi automatici un'incertezza pari al 10% del risultato.

Sono fatte salve valutazioni su metodi di campionamento ed analisi caratterizzati da incertezze di entità maggiore preventivamente esposte/discusse con l'autorità di controllo. Il risultato di un controllo è da considerare superiore al valore limite autorizzato quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura (cioè l'intervallo corrispondente a "Risultato Misurazione ± Incertezza di Misura") risulta superiore al valore limite autorizzato.

Autocontrolli

I referti analitici relativi all'esecuzione dei controlli alle emissioni, che dovranno essere corredati dai rispettivi verbali di campionamento, potranno essere ritenuti conformi ed accettati solamente se, oltre che essere redatti da soggetto o laboratorio abilitato all'esercizio, saranno relativi ad una sola emissione contraddistinta dalla sua specifica denominazione e numero progressivo ad essa assegnata e riporteranno obbligatoriamente:

1. L'identificazione e denominazione e/o ragione sociale Ditta/Azienda.
2. Lo stabilimento presso il quale sono siti gli impianti.
3. Il tipo di attività svolta.
4. La data, l'ora di inizio e fine del prelievo.
5. L'impianto, le linee produttive e/o le fasi lavorative interessate alla sorgente emissiva, definite e specificate in riferimento alle condizioni di marcia e/o utilizzo in riferimento alla condizioni di esercizio verificate dagli operatori addetti al controllo durante le operazioni di campionamento e/o misura.

6. Descrizione del tipo, stato di funzionamento e di manutenzione dell'insieme delle apparecchiature, installazioni o dispositivi atti alla captazione ed al contenimento degli inquinanti.
7. La composizione del fluido emesso (O₂%, CO₂%, CO%, H₂O%), la temperatura media ambiente registrata durante il prelievo, la temperatura media della sezione di prelievo, la portata .
8. I risultati analitici delle sostanze inquinanti, riportati alle condizioni richieste e/o prescritte, associati alle relative accuratezze e/o scostamenti/ripetibilità effettivamente riscontrate.
9. I metodi di campionamento ed analisi utilizzati.
10. Le informazioni sull'accesso in sicurezza della presa di misura disposte dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione Aziendale, secondo quanto previsto dalle norme vigenti in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro.
11. Firma e timbro del professionista abilitato.

I referti analitici relativi all'esecuzione dei controlli alle emissioni dovranno essere accompagnati da nota e/o giudizio finale sulla valutazione dei risultati anche relativamente alla verifica del rispetto o meno del valore limite di emissione fissato nell'autorizzazione rilasciata od a quanto altrimenti stabilito.

E.2 Protezione del suolo e delle acque sotterranee

Lo spurgo e il campionamento delle acque sotterranee dovranno essere effettuati secondo le procedure previste per le acque di falda, metodo low-flow (a bassa portata) ed a minimo abbassamento del livello nel pozzo, documento EPA 540/S-95/504-Aprile 1996.

Si ritiene che i certificati di autocontrollo delle acque sotterranee debbano essere corredati dai corrispondenti verbali di prelievo redatti dagli operatori addetti al campionamento. I verbali dovranno contenere le seguenti informazioni:

1. Identificazione, denominazione e/o ragione sociale e indirizzo della Ditta/Azienda in cui il prelievo è effettuato.
2. Identificazione del punto di prelievo in coerenza con quanto riportato nell'A.I.A.
3. Data, ora di inizio e fine del prelievo ed indicazione del personale che effettua il prelievo.
4. Risultati analitici, caratteristiche/componenti/inquinanti misurati all'atto del prelievo (misure in campo).
5. Modalità di campionamento utilizzata.
6. Informazioni sull'accesso in sicurezza della presa di misura disposte dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione Aziendale, secondo quanto previsto dalle norme vigenti in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro.
7. Firma degli operatori addetti al campionamento

E.3 Emissioni in ambiente idrico

Il pozzetto di ispezione e prelievo deve:

- essere installato a monte dello scarico finale, avere una ritenzione di almeno 50 l'essere posto in opera in modo tale che la differenza di quota tra il fondo pozzetto ed il tubo di uscita sia almeno di 30 cm e che quella tra il tubo in entrata e quello in uscita sia di almeno 20 cm;
- essere ubicato entro i limiti della proprietà privata, a valle di qualsiasi impianto di trattamento, in area pianeggiante, lontana da zone di transito mezzi pesanti e in posizione tale da consentire al personale di controllo un libero accesso in completa sicurezza;
- essere realizzato a perfetta tenuta e, in particolare, in modo tale che venga impedita la promiscuità con le diverse tipologie di reflui presenti in azienda: reflui industriali, reflui di dilavamento e acque meteoriche;
- poter ospitare, nel caso che l'autorità competente lo imponga, tutte le strumentazioni (quali campionatori automatici fissi o mobili, misuratori di portata, ecc.) necessari al controllo degli scarichi;

- essere dotato di un chiusino facilmente sollevabile e apribile senza serratura o lucchetti, fatto salvo siano di facile reperibilità alla richiesta dell'organo di controllo. In particolare la Ditta dovrà assicurare la presenza di idonei strumenti per l'apertura (chiavi, paranchi, ecc) del pozzetto d'ispezione e la disponibilità di proprio personale per il suo sollevamento onde consentire il prelievo dei reflui;
- il pozzetto di campionamento, parimenti agli altri manufatti e pozzetti di raccordo, dovrà sempre essere mantenuto in perfetta efficienza e libero da sedimenti, al fine di permettere il regolare deflusso dei reflui.

L'azienda dovrà manutenzionare con regolarità le caditoie cortilive provvedendo, qualora vi sia la necessità, a ripristinarne il buon funzionamento.

Si raccomanda all'azienda di porre particolare attenzioni alle procedure di verifica e controllo delle performance dell'impianto di depurazione.

I certificati di autocontrollo delle emissioni idriche dovranno essere corredati dai corrispondenti verbali di prelievo redatti dagli operatori addetti al campionamento. Essi dovranno contenere le seguenti informazioni:

1. Identificazione, denominazione e/o ragione sociale e indirizzo della Ditta/Azienda in cui il prelievo è effettuato.
2. Identificazione del punto di prelievo in coerenza con quanto riportato nell'A.I.A.
3. Data, ora di inizio e fine del prelievo ed indicazione del personale che effettua il prelievo.
4. Descrizione del tipo, stato di funzionamento e manutenzione degli impianti di depurazione se presenti.
5. Risultati analitici, caratteristiche/componenti/inquinanti misurati all'atto del prelievo (misure in campo).
6. Modalità di campionamento utilizzata.
7. Informazioni sull'accesso in sicurezza della presa di misura disposte dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione Aziendale, secondo quanto previsto dalle norme vigenti in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro.
8. Firma degli operatori addetti al campionamento

E.4 Rifiuti

1. Devono essere documentate le fasi di:
 - a. classificazione
 - b. deposito temporaneo
 - c. trasporto
 - d. recupero e/o smaltimento
2. nel rispetto dei vincoli stabiliti dalle vigenti Normative di settore. Quanto sopra deve essere contenuto in apposita procedura documentata che deve uniformarsi alle vigenti disposizioni di legge.
3. I contenitori utilizzati per il deposito temporaneo dei rifiuti allo stato liquido devono essere dotati degli opportuni sistemi di contenimento (cordolature, pedane grigliate, bacino di contenimento ecc.) atti a prevenire la dispersione dei reflui.
4. Il deposito temporaneo dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non compromettere il recupero e separato per tipologia.
5. I rifiuti incompatibili devono essere stoccati in aree distinte al fine di prevenire il contatto tra di loro.
6. Durante le operazioni di rimozione e movimentazione dei rifiuti devono essere evitati sversamenti e/o spargimenti.
7. i rifiuti prodotti dovranno essere identificati con apposita cartellonistica e le aree di deposito temporaneo dovranno essere quelle indicati nella documentazione presentata per l'AIA

8. I contenitori fissi e mobili, comprese le vasche, utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle caratteristiche chimico-fisiche e di pericolosità dei rifiuti che devono contenere.
9. Lo stoccaggio dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non compromettere il recupero.
10. E' vietato lo stoccaggio di sostanze e/o rifiuti idro inquinanti/sporcanti nelle aree sprovviste di pavimentazione impermeabile.

INDICAZIONI GESTIONALI

L'impianto deve essere condotto con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente ed il personale addetto.

Nelle eventuali modifiche dell'impianto il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano:

- di ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
- di ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
- di ottimizzare i recuperi comunque intesi;
- di diminuire le emissioni in atmosfera, anche migliorando il rendimento dei dispositivi di depurazione.

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.